

B

BARBARIGO

SCUOLA SECONDARIA
DI PRIMO GRADO



LICEO CLASSICO



LICEO SCIENTIFICO



LICEO MUSICALE



ISTITUTO TECNICO
ECONOMICO



TRADIZIONE
E FUTURO

2010

91°
ANNO

BARBARIGO

Magazine 2010

Il Rettore	1
Una cartella piena di...	2
Nel nome di Ezechiele	3
San Gregorio, patrono del Barbarigo	4
Santo da 50 anni... parla anche a noi	5
Nuovo Liceo musicale al Barbarigo	6
La musica, ricchezza per lo spirito	7
ELOS: studenti italiani, cittadini d'Europa	8
Finalmente si torna in Inghilterra!	9
Quel sant'omo de Bepi Marangon	10
MIND LAB: campioni d'Italia	11
Tutti insieme per l'ultima volta!	12
Partito il nuovo Istituto Tecnico Economico	13
I mo(n)di della Comunic/Azione	14
Club Lobacevskij Teatro	16
Club Lobacevskij Letteratura	18
Mettersi alla prova e crescere insieme	19
Week-end con ADMO	20
La Sindone: impossibile non "guardare"	21
Arpa, passione e sacrificio	22
Flash	24
Associazione ex allievi	25
L'avventura di don Dante	26
Diplomati 2010	28



BARBARIGO, *incontro di volti*



«**A** casa nostra è cambiata la vita» mi diceva una mamma, commentando il felice inserimento del figlio nella nostra scuola. Un'altra: «Fa i compiti volentieri, una novità assoluta». E uno studente conferma: «Perché ci ho messo così tanto a decidermi per il Barbarigo?». Certo, questo è uno dei tratti peculiari del Barbarigo: una scuola dove si sta bene, frequentata volentieri, che mette a proprio agio e fa recuperare serenità a studenti e famiglie, che favorisce l'impegno e lo studio (che ci sono, e tosti! Vero, ragazzi?).

Altri tratti li possiamo scovare facilmente: la determinazione di perseguire il successo scolastico e formativo di ogni studentessa e studente, "così com'è"; la collaborazione fra le diverse componenti, con l'aiuto reciproco a risolvere i problemi e facilitare l'impegno di ciascuno; la gioia della musica, specie ora che è partito il tanto atteso Liceo Musicale; il gusto del teatro, che porta sulle scene ragazzi di prima media e giovanotte prossime alla maturità (e anche qualche incallito docente!); la passione per le lingue, che abilita studenti a girare il mondo e incontrare più facilmente persone di tutte le provenienze... Non intendo fare un elenco di benemeritenze, ma evidenziare – a chi non conosce il Barbarigo o ne sa per sentito dire, ma anche a me che dopo 15 mesi sto scoprendone continuamente aspetti nuovi – quanti angoli prospettici diversi ci sono per entrare dentro il nostro Istituto e conoscerne il volto.

Questo è appunto il tema e l'impegno dell'anno 2010-11: il volto. Cioè prima di tutto la persona, ogni persona, da accogliere, conoscere, rispettare, far crescere. In quest'anno sarei felici

di vedere ragazzi, docenti, non docenti e genitori ancora più attenti gli uni agli altri, più disponibili reciprocamente, desiderosi di dialogo e incontro.

Nell'anno ci ripromettiamo anche di scoprire e far conoscere il volto del nostro Istituto e della scuola "paritaria" (non semplicemente privata!), di far entrare più persone, di presentare le nostre iniziative al mondo ecclesiale, alla città e società civile padovana, a quanti avremo l'opportunità d'incontrare. Ci sentiamo contenti e fieri di un lavoro formativo che ha radici ben profonde e rami protesi verso frutti aperti al domani ("tradizione e futuro" è scritto sulla copertina del magazine); siamo responsabilmente attenti a essere segno e volto bello e "moderno" della grande tradizione educativa della Chiesa di Padova, in dialogo e collaborazione – per quanto possibile – con tutte le realtà interessate alla formazione e alla cultura, alla crescita delle persone, al bene comune.

Il compito è grande, le difficoltà non mancano: non mancherà neppure il nostro impegno e la dedizione di tutti e ciascuno. Per questo ascoltiamo e accogliamo volentieri quanti ci sono di aiuto con il consiglio, condividono l'amicizia e il ricordo degli anni passati al Barbarigo, ci offrono aiuto in modi diversi.

Sul nostro impegno educativo, sulle persone qui operanti invociamo la benedizione del grande santo di cui portiamo il nome, san Gregorio Barbarigo: in questi mesi cerchiamo di riscoprire anche il suo volto, certi che avrà molto da dire allo stile educativo della scuola e alla formazione dei nostri ragazzi.

don Cesare Contarini

Una cartella piena di...

Sono davvero contento che il Padre Vescovo mi abbia permesso di proseguire il cammino intrapreso l'anno scorso qui all'Istituto Barbarigo, dopo l'ordinazione presbiterale, avvenuta lo scorso 5 giugno. L'incarico di *animatore spirituale* che mi è stato affidato mi riempie di entusiasmo, anche se non manca la trepidazione per un servizio che richiede molte competenze ma soprattutto costanza nella preghiera e nel confronto con la Parola di Dio, disponibilità all'accoglienza e all'ascolto di alunni, genitori e docenti, fantasia nel proporre percorsi e occasioni che favoriscano l'incontro con Gesù e l'apertura al dono dello Spirito: sì perché, alla fine, è Lui l'artefice primo di ogni cammino spirituale! E allora, inizio con fiducia, lasciando che sia proprio lo Spirito a guidarmi, confortato dalla calorosa accoglienza riservatami da tutta la Comunità scolastica, in particolare da don Cesare e dagli altri sacerdoti, e sicuro di avere accanto don Alberto che ha accompagnato spiritualmente, per decenni, classi e classi di studenti del Barbarigo.

In queste prime settimane dell'anno scolastico ho potuto incontrare la maggior parte degli studenti, o perché sono miei allievi (insegno anche religione in alcune classi), o perché avvicinato per un saluto, per un consiglio o una preghiera durante i momenti ricreativi. È stato molto prezioso poter conoscere anche le famiglie dei ragazzi delle prime classi e altri genitori che, di passaggio a scuola, hanno fatto capolino nell'ufficio dove abitualmente sono a disposizione. I momenti più forti ed intensi sono stati tuttavia la celebrazione dell'Eucaristia con i gruppi del triennio, del biennio e delle medie. Intorno all'altare, abbiamo detto il nostro grazie al Signore per il dono di questo nuovo anno scolastico, affidandogli desideri, aspirazioni e forse anche qualche preoccupazione. Insieme alle famiglie abbiamo rinnovato l'alleanza educativa che sempre più deve costruirsi tra i diversi protagonisti di questa straordinaria avventura che è l'educazione, affinché gli studenti non si sentano semplici fruitori di un servizio ma



Don Lorenzo con il rettore e alcuni docenti il giorno della sua ordinazione.

parte primaria della comunità scolastica nella quale si svolge gran parte della loro vita.

Proprio a loro vorrei raccomandare alcune cose da "mettere in cartella" per questo nuovo anno:

- 1) la **voglia di imparare**. Pensate che noia stare a scuola se non provaste interesse per nulla, se tutto vi fosse indifferente... Quanto apprendete ora vi servirà domani per essere delle brave persone, capaci di rendervi utili agli altri, di impegnarvi in modo responsabile nella società.
- 2) La **gratitudine verso le vostre famiglie** che vi permettono di frequentare la scuola e questa scuola in particolare, perché credono al progetto educativo che qui viene proposto e desiderano il meglio per voi.
- 3) Il **rispetto per gli insegnanti** che dedicano con passione e dedizione gran parte della loro vita e delle loro forze per la vostra educazione.
- 4) **Accoglienza e rispetto per i vostri compagni**: imparate a volervi bene tra di voi; coltivate delle belle amicizie e siate generosi verso tutti; non chiudetevi in piccoli gruppetti ma praticate l'accoglienza e la disponibilità, avendo anche il coraggio di correggervi tra di voi, se vi sembra che qualcuno stia sbagliando strada.
- 5) **Sognate in grande per il vostro futuro**: non mi sto riferendo al successo e alla ricchezza. Conosco persone poverissime e ignote ai più che considero dei veri giganti nella vita, perché

sanno vivere con coerenza, rispettando e praticando i valori in cui credono, anche a costo dell'insuccesso e della derisione da parte di tanti... questa è la vera grandezza!

6) Siate certi che la maggior ricchezza è essere **grandi nell'amore**, ricordandoci che noi siamo creati per amare, non per essere delle isole.

7) La **disponibilità ad incontrare il Signore, anzi a lasciarci incontrare da lui**: a conoscerlo, a coltivare una relazione di profonda amicizia, sapendo che Lui è fedele per sempre e non viene mai meno alle sue promesse.

8) **Imparate a voler bene a voi stessi**: a stimarvi, a valorizzare le tante doti che possedete e anche ad accettare i piccoli limiti che avete, come tutti, senza lasciarvi schiacciare da essi, ma cercando di vincerli e di superarli.

9) **Sentite il Barbarigo come una vera comunità amica, quasi una famiglia**: noi, preside, docenti, animatore spirituale, suore, personale non docente, siamo qui per voi, perché la missione che Gesù ci affida è quella di aiutarvi a crescere anzitutto come persone e come persone colte, affiancando le vostre famiglie nel difficile compito di educarvi alla vita.

10) **Abbiate rispetto delle strutture che vi ospitano**: non danneggiatele e non sprecate, ma aiutateci a migliorarle perché anche i vostri futuri compagni possano trovare un ambiente accogliente e funzionale.

Vorrei concludere questo saluto, riprendendo l'immagine che don Cesare ci ha proposto quest'anno come guida del percorso, vale a dire il tema del "volto". Non abbiate paura di mostrare il vostro vero volto e, insieme, a provare a dare un bel volto a questa nostra scuola, un volto che sia sereno, che parli di serietà nell'apprendere, di passione per la cultura e i valori, di desiderio di crescere in umanità, di voglia di cercare la Verità, di impegno nella fede.

L'auspicio che formulo è che non solo voi contribuiate sempre più e meglio a tratteggiare il volto del Barbarigo, ma che in questa nostra scuola voi possiate scoprire sempre di più il vostro volto e il volto di chi vi è accanto. E tra i tanti volti che incontrerete vi auguro di scorgere anche quello più luminoso e bello, quello del Signore Gesù che vi accompagna e vi sostiene nel cammino della vita.

don Lorenzo Celi

Nel nome di Ezechiele

Una Quaresima speciale quella vissuta al Barbarigo nell'anno 2010: si è voluto ricordare padre Ezechiele (Lele) Ramin, ex alunno del nostro Liceo Classico (diplomato nell'anno 1972), a 25 anni dalla morte avvenuta nel luglio 1985 a Cacoal, in Brasile.

Dopo un momento iniziale di preghiera per presentare la proposta alle diverse classi riunite in teatro per fasce d'età, ogni settimana di Quaresima ha visto la presentazione e lo svolgimento di una tematica, trattata e approfondita mediante il collegamento a frasi o esperienze di padre Lele: l'argomento è stato sviluppato nelle ore di religione e ripreso anche in un foglietto di riflessione e preghiera consegnato personalmente a ogni allievo. Un grande cartellone, realizzato da alcuni studenti, è stato appeso in atrio per tutto il periodo; altro materiale di approfondimento è stato reso disponibile a chiunque fosse desideroso di saperne di più.

In alcune classi interessate è stata richiesta e organizzata una particola-

re "lezione di geografia": un sacerdote diocesano che ha lavorato come missionario in Brasile, don Fernando Fiscon (già docente di religione al Barbarigo e ora parroco a San Giuseppe in Padova), ha presentato la realtà attuale dell'immenso paese sudamericano, sotto diversi profili, incontrando un vivo interesse degli studenti.

Inoltre sono state raccolte, tra gli studenti e i docenti, offerte con destinazione di solidarietà missionaria, aderendo alla proposta del Centro missionario diocesano di sostenere un progetto a Manaus (Brasile), sulla scia del lavoro iniziato da don Ruggero Ruvoletto, anche lui "missionario martire" in Brasile, ucciso nel settembre 2009.

A conclusione del percorso quaresimale, nella settimana immediatamente successiva alla Pasqua, il Barbarigo ha organizzato uno speciale "Memorial Lele Ramin", in due tappe: venerdì 9 aprile, una serata per genitori, ex allievi, cittadinanza, con interventi del "nostro" prof. Federico Talami (docente e "amico



spirituale" del giovane liceale Lele), il dottor Paolo Ramin, uno dei fratelli di padre Ezechiele, e il "collega" missionario comboniano padre Giovanni Munari, ottimamente coordinati dalla giornalista della *Difesa del popolo* Tatiana Mario.

Sabato 10, poi, una mattinata per gli studenti delle classi superiori, con presentazione della figura di padre Ezechiele, proiezione di un film a lui dedicato, riflessioni condivise con gli alunni.

Il percorso, guidato da don Lorenzo (allora diacono) e dagli insegnanti di religione, ha certamente contribuito a far conoscere questo ex allievo che, formatosi al Barbarigo, ha scelto di donare la sua vita per gli ultimi, combattendo contro l'ingiustizia e rimanendo vittima della violenza oppressiva. Ma il suo assassinio non ha chiuso la sua vita: oggi in Brasile ci sono decine e decine di centri e iniziative che portano il suo nome, molte persone ispirano il loro lavoro e servizio a padre Lele; si parla persino, se la Chiesa riconoscerà il martirio, di una possibile (forse prossima) beatificazione e canonizzazione di Ezechiele Ramin.

Ma v'immaginate, un santo che è stato studente al Barbarigo?



San Gregorio, patrono del Barbarigo



Il cardinale Gregorio Barbarigo, dipinto da Rina Maluta (1903).

La nostra scuola porta il nome di Gregorio Barbarigo, vescovo di Padova e cardinale, vissuto nel XVII secolo e proclamato santo cinquant'anni fa, nel 1960. Alla sua protezione è affidato il lavoro, la vita, le fatiche e le speranze di noi che, all'istituto *Barbarigo*, siamo legati.

Tra la data della morte e quella della canonizzazione, che è il riconoscimento solenne della santità della vita, trascorsero ben 293 anni, poco meno di tre secoli. Tanti, troppi per una persona che già i contemporanei consideravano santa per virtù, sapienza ed amore reale verso tutti, un pastore particolarmente presente e partecipe ovunque ci fossero sofferenze e bisogni.

Il motivo per questo ritardo, superato solo mezzo secolo fa per la iniziativa di papa Giovanni XXIII, grande estimatore del vescovo Barbarigo, fu dovuto alla prassi usata nella Chiesa durante i normali processi di canonizzazione: in tali processi oltre le testimonianze sulla santità della vita ordinaria, si ricercano anche memorie di segni straordinari, i miraco-

li, quasi suggelli dall'alto. Questi segni però mancavano al nostro Gregorio Barbarigo, e tale carenza potè essere superata solo per la decisione personale del papa.

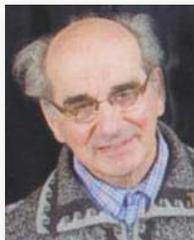
La vita del vescovo Barbarigo fu intensa e normale, ma costantemente attenta alle urgenze, alle situazioni immediate, alle persone concrete che la storia gli faceva incontrare: si sa che nella storia di tutti i giorni si vanno i conti con la volontà di Dio che indica sempre la via della santità. È questa la *santificazione*, che *comincia facendo il proprio dovere*, come ricorda un mini-poster all'ingresso del "Cenacolo", la chiesa della nostra scuola. Niente di straordinario, ma semplicemente il *proprio dovere*: un bel programma che vale per tutte le persone di ogni età, in ogni tempo.

Gregorio Barbarigo sentì con forza che suo dovere di vescovo era offrire solido cibo spirituale e cultura seria al popolo, e farlo con grande amore. Ne nacquerò, tra l'altro, scuole di formazione per i giovani, scuole per la conoscenza del catechismo e della Bibbia, istituti e strutture con nuovi strumenti culturali, favorendo lo studio della lingua ebraica ed araba (già allora!) e tutto questo in vista di aperture e scambi con mentalità, mondi, religioni e civiltà diverse da quelle delle nostre terre.

Fu particolare cura del vescovo Barbarigo aiutare la sua gente perché avesse mente aperta, spiritualità vera, cuore disponibile e spirito di fede. Il tessuto sociale ne fu profondamente trasformato vivendo nuove ricchezze. Tutto questo, inteso come *proprio dovere*, sta alla radice della *santificazione* del cardinale Barbarigo, riconosciuta dalla Chiesa anche in assenza di miracoli.

È il patrono ideale per la nostra scuola che propone aperture e convinzioni ideali spesso controcorrente.

don Alberto Gonzato



Grazie, don Alberto!

Anche con l'arrivo di un nuovo animatore spirituale, don Alberto Gonzato resta al Barbarigo come collaboratore e soprattutto "amico", confidente, consigliere...

Grazie, don Alberto, della tua amicizia e disponibilità!

Ci ritroveremo a festeggiare il suo 80° compleanno **giovedì 9 dicembre alle 18.30** con una celebrazione eucaristica nella chiesa di San Nicolò, in centro a Padova.

● Santo da 50 anni... parla anche a noi

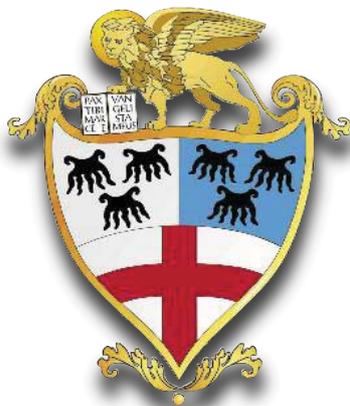
«**Q**uesto nostro San Gregorio Barbarigo fu un prelado moderno, nel senso più giusto e ampio del termine. [...] ma sotto il velo prezioso della sua modernità, egli coltivò innanzi tutto uno spirito squisitissimo di santità autentica».

Con queste parole Giovanni XXIII, il 26 maggio 1960, canonizzava San Gregorio Barbarigo, insigne Vescovo di Padova, fondatore del Seminario diocesano e patrono del nostro Istituto.

A cinquant'anni da quel memorabile evento la nostra scuola, in collaborazione con il Seminario, desidera onorarne la memoria, non per un semplice atto di devozione, peraltro dovuto, quanto perché convinti della effettiva "modernità" di questo illustre pastore del '600, che ha saputo non solo riportare la chiesa diocesana alle radici della vita cristiana ma elevare sul piano umano e culturale il suo clero e, attraverso esso, anche la popolazione. Spronati anche dalla recente pubblicazione delle linee pastorali dell'Episcopato italiano per il prossimo decennio dedicate alla sfida educativa, vorremmo tentare di rileggere il progetto pedagogico del Barbarigo, recuperando quegli aspetti e quelle indicazioni che ancor oggi possono essere di grande utilità per chi è protagonista dell'avventura straordinaria dell'educare: *in primis* le famiglie, insieme alla scuola e alla comunità cristiana.

Cercheremo di concretizzare questo nostro intento, attraverso un momento ufficiale al quale sono invitati in particolare gli allievi con i loro genitori e i docenti del Collegio vescovile. **Mercoledì 1° dicembre 2010**, ci ritroveremo alle 18.00 nella chiesa del Seminario Maggiore per celebrare insieme

Lo stemma del Collegio Vescovile Barbarigo riprende i simboli originari della famiglia Barbarigo di Venezia: il leone di San Marco e le tre barbe su fondo bianco e fondo blu. Lo scudo crociato alla base è il simbolo di Padova che porta anche il segno della cristianità.



Il Beato Gregorio Barbarigo. Pala d'altare (secolo XVIII), Francesco Zanoni. Chiesa di Santa Maria in Vanzo, Seminario Vescovile Maggiore di Padova

l'Eucaristia in onore del nostro Patrono. Alla celebrazione seguirà l'incontro di studio su *San Gregorio Barbarigo e il suo progetto educativo. Quali provocazioni per noi?* che vedrà gli interventi dello storico **don Stefano Dal Santo** e della docente di Pedagogia speciale dell'Università di Padova **Rinalda Montani**. Sarà poi possibile visitare i locali del Seminario Maggiore, in particolare la preziosissima Biblioteca monumentale. La serata si concluderà con un momento di convivialità nel Refettorio grande.

Auspichiamo che, sotto la paterna protezione di San Gregorio, questo evento possa significare un recupero della nostra storia e promuovere il nostro cammino di crescita nel segno dell'alleanza educativa fra gli studenti, primi protagonisti, famiglie e comunità scolastica. Siamo grati a quanti ci hanno permesso di realizzare questo momento e siamo fiduciosi che tutti cercheranno di essere presenti!

don Lorenzo Celi

Nuovo Liceo musicale al Barbarigo

Dopo decenni di stasi, per la verità vivacizzato da una serie di tentativi di riforma rimasti però sempre sulla carta, il sistema scolastico italiano perviene finalmente a una nuova organizzazione complessiva all'interno della quale trova una significativa ristrutturazione il percorso formativo musicale. Il Conservatorio, chiamato a gestire l'Alta Formazione musicale all'interno di un percorso universitario impostato, come per gli altri indirizzi, in laurea triennale e laurea specialistica biennale, lascia (o, almeno per un certo periodo, gestisce in compartecipazione) l'importante momento della formazione di base alle Scuole Medie a indirizzo musicale e ai neo costituiti Licei musicali. Ma, mentre le Scuole Medie musicali hanno una tradizione già da decenni consolidata, i Licei musicali nascono di fatto dall'anno scolastico 2010/11. Vero è che alcuni Licei musicali erano già operativi, a livello sperimentale, presso qualche Conservatorio. Tuttavia solo dall'anno scolastico 2010/11, con l'applicazione della riforma della scuola media superiore proposta dal ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Mariastella Gelmini, il percorso di formazione musicale trova, all'interno del sistema scolastico italiano, l'avvio di una epocale ristrutturazione complessiva. Si tratta, in verità, di una riforma tutta da scoprire e da gestire con intelligenza, esperienza e capacità didattica, precisione organizzativa e professionalità. Quasi una sfida, di fronte alla quale l'Istituto Vescovile Barbarigo non si è fatto trovare impreparato. E con lo stesso spirito che ha orientato tante innovative scelte nel corso della sua lunga storia, il Barbarigo ha raccolto questa sfida diventando - in Padova - istituto pilota di un indirizzo didattico tutto da costruire. Dalla sua il nostro Istituto ha la volontà di offrire un servizio di prim'ordine, l'agile e puntuale gestione organizzativa, la consolidata esperienza didattica del corpo docente già impiegato nei Licei Classico e Scientifico, il coordinamento musicale e complessivo della vicepresidente Maria Chiara Bassi che da anni dà lustro all'Istituto con l'intensa e qualificata attività dell'orchestra d'arpe "Floriana".

Al nuovo indirizzo didattico, dopo il prescritto passaggio dell'esame di ammissione che ha creato qualche trepidazione, hanno aderito undici ragazzi. La giusta vivacità dell'età, la condivisione di una passione im-



La prima Liceo nell'aula musicale multimediale.

portante e coinvolgente come quella per la musica, il ritrovarsi immediatamente parte di una formazione musicale - corale e strumentale - nella quale ognuno è importante e vede valorizzate le sue peculiari competenze hanno immediatamente creato nella classe un ottimo clima di lavoro e di amicizia. A favorire questo clima positivo contribuisce senz'altro il percorso complessivo offerto da questo indirizzo scolastico, che articola la formazione musicale all'interno delle attività della classe basandola sul confronto, sulla sperimentazione, sul coinvolgimento diretto dello studente, prendendo così le distanze dalla chiusura della lezione individuale.

Peraltro, come tutti gli altri licei, anche il musicale si qualifica come scuola media superiore organizzata su un percorso quinquennale che si conclude con un esame di stato (maturità) che dà accesso a qualsiasi percorso universitario.

Il piano orario prevede 20 ore settimanali destinate alle materie di base (per il primo biennio: Italiano, Storia-Geografia, Lingua straniera, Matematica, Scienze, Storia dell'arte, Educazione motoria, Religione) alle quali si aggiungono 12 ore settimanali indirizzate alla formazione musicale (Esecuzione e interpretazione per primo e secondo strumento, Storia della musica, Teoria, Analisi e Composizione, Laboratorio di musica

d'insieme, Tecnologie musicali). Come si può vedere, il Liceo musicale fonde la formazione di base con quella di indirizzo, coordina il percorso musicale con quello culturale e affida la valutazione complessiva dello studente a un unico consiglio di classe. Toglie di fatto allo studente tutti i problemi connessi alla contemporanea frequenza del Conservatorio e di una Scuola superiore, offrendo in più il valore di un intenso percorso di studio vissuto e praticato in amicizia all'interno della propria classe.

Per la parte musicale, come indicato nella riforma Gelmini e a garanzia della qualità della propria proposta, l'Istituto Vescovile Barbarigo ha stipulato una convenzione esclusiva con il Conservatorio "Pollini" di Padova. Questo documento sancisce, tra le due istituzioni, una fattiva collaborazione formativa sul piano didattico e promozionale e apre la strada a interessanti contatti e alla programmazione di progetti comuni.

Un plauso convinto va al preside e rettore - don Cesare Contarini - che, pur tra le tante difficoltà legate all'organizzazione di questo nuovo indirizzo, ha fortemente voluto il Liceo musicale al Barbarigo, offrendo, in Padova, a quanti possano esserne interessati la possibilità di operare una scelta scolastica basata su un percorso particolarmente stimolante.

prof. Tarcisio Battisti

DOPO DECENNI DI INSEGNAMENTO, UNA RIFLESSIONE SULLA MUSICA

La musica, ricchezza per lo spirito ●

Perché un Liceo Musicale al Barbarigo, dove c'è già un Liceo Classico e Scientifico? Studenti e genitori conoscono tutti l'antico proverbio: "Carmina non dant panem" (Poesia e musica non appagano le istanze dello stomaco). Perciò meglio finire presto gli studi, conseguendo una laurea che apra le porte ad un lavoro dignitoso e possibilmente ben retribuito: è il modo di ragionare più comune al nostro tempo in cui si vuole tutto e presto.

Ma per fortuna non si nasce tutti uguali. C'è chi nasce sognatore, poeta, amante dell'arte, del bello, della musica e ritiene questi valori importanti per vivere la vita che la Provvidenza ci assegna.

Don Floriano Riondato, che per quarant'anni ha insegnato musica ai ragazzi, è convinto che far musica fin da piccoli aiuta a sviluppare l'intelligenza, ad allenare la concentrazione nello studio; far musica aiuta a coordinare il movimento di tutte le membra, acuisce il desiderio e il piacere di conquistare e di esprimere il significato di un rigo musicale; e aiuta a costruire immagini che colorano il panorama di un sogno. Tutto questo si nota osservando gli occhi di chi canta o suona a memoria.

David, suonando il decacordo, placava i sentimenti eroici di Saul. David con l'arpa accompagnava le sue composizioni liturgiche nel Tempio e le sue preghiere personali, arricchendole con dovizia di sentimenti.

Però, se l'adolescente tiene per ore l'auricolare acceso su musica fatta di solo ritmo, se predilige soltanto canzonette, che a centinaia sono incise nel suo telefonino, si isola dai suoi coetanei, non dialoga e non impara a comunicare. La musica della discoteca è veleno per la gioventù, mentre lo studio anche faticoso per l'apprendimento di uno strumento musicale dona ricchezza allo spirito.

Il vero amante della musica, che ascolta una sinfonia o un coro accompagnato da una grande orchestra, sperimenta una gioia unica, che acquieta le passioni e accarezza l'anima.

Il Liceo Musicale dona tutto questo all'anima e, dopo la maturità, il giovane potrà accedere a tutte le facoltà universitarie.

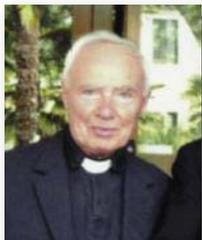
*don Floriano Riondato
prof. Davide Squarcina*



Il prof. Squarcina con gli allievi nell'aula di musica rinnovata e arricchita.



L'insegnamento dell'arpa si conferma nella nostra scuola.



Auguri, don Floriano!

Martedì 11 gennaio 2010 mons. Floriano Riondato compie 90 anni: con lui e per lui ringrazieremo il Signore in una celebrazione eucaristica nella chiesa di San Tomaso (vicino a piazza Castello) alle 18.30. Ci sarà poi un concerto in suo onore **sabato 22 gennaio alle 18**, nel teatro del Barbarigo.

Tutti invitati, alla messa e al concerto!

• ELOS: *studenti italiani, cittadini d'Europa* •

Da qualche tempo abbiamo visto comparire il logo sui documenti e le comunicazioni della nostra scuola. Come molti ormai sapranno, ELOS è la sigla olandese per "Europe as a learning environment in schools", che significa "L'Europa come ambiente di apprendimento nelle scuole".

Ora dovremo abituarci ad una nuova immagine perché proprio nel 2010 il



logo è stato modificato.

Il messaggio è piuttosto chiaro: "L'istruzione che allarga i confini". Elos è dunque

un'idea di istruzione che cerca di promuovere una dimensione europea ed internazionale della scuola per far sì che i giovani si preparino ad essere cittadini attivi in una società che punta all'integrazione e alla globalizzazione come realtà concrete. Le scuole Elos si impegnano affinché i loro studenti acquisiscano alcune competenze che sono ritenute essenziali per i cittadini europei del futuro, come la capacità di cooperare e di risolvere positivamente i conflitti, la capacità di essere imprenditori di se stessi, una padronanza delle lingue in chiave comunicativa.

La piena adesione del Barbarigo al progetto ELOS corona il grande sforzo di



Scambio con la Spagna: laboratorio di maschere.

internazionalizzazione della scuola che dura ormai da anni, impegno che trova negli scambi internazionali la sua massima espressione, ma che comprende il lavoro di lettori madrelingua (dall'università di Oxford) e l'impegno per consentire agli alunni della nostra scuola di migliorare e certificare le loro conoscenze dell'inglese (*Certificazioni Cambridge PET e FIRST e Certificazioni Trinity*), del tedesco e dello spagnolo.

Durante gli scambi si punta molto sul lavoro in gruppi misti. Questo consente ai ragazzi di conoscersi meglio, li obbliga a collaborare e scambiarsi idee in lingua inglese. Non mancano momenti di gioco, sempre organizzati in gruppi misti, alcune visite culturali e anche, quando è possibile, una visita alle istituzioni, ad esempio alla sede del Consiglio Regionale del Veneto a Venezia, come lo scorso anno.

Di qualità anche i temi che fanno da filo conduttore degli scambi Comenius:

- durante la **visita in Norvegia** (gennaio 2010) è stato trattato il tema della pace, attraverso racconti e canzoni, unitamente al tema dell'*energia*, molto caro ai norvegesi. Durante la visita degli amici norvegesi a Padova (aprile 2010), le attività sono state dedicate all'arte, in particolare ai palazzi del Palladio e alla miniatura antica, argomenti che hanno permesso momenti di grande creatività da parte dei partecipanti, ma anche riflessioni e lavori di gruppo a cui si sono aggiunte visite culturali e giochi.

- anche il tema guida dello **scambio con l'Olanda** era duplice: la mediazione dei conflitti durante la visita in Olanda (marzo 2010), in occasione della quale i padroni di casa hanno organizzato una "International Week" con studenti di 10 paesi europei; l'arte, in particolare i palazzi del Palladio e il complesso degli Eremitani in Padova, per la settimana padovana (aprile 2010). Gli studenti hanno collaborato nel lavoro di ricerca, partecipando con soddisfazione a visite interessanti a musei e monumenti e ai momenti di gioco proposti dal programma.

- per festeggiare i dieci anni di attività Comenius della nostra rete di scuole, nel 2010 è stato organizzato anche uno **scambio con la Spagna**: gli studenti spagnoli sono stati nostri ospiti in febbraio, proprio nella settimana di carne-



Nel giardino, italiani e norvegesi.

vale, fornendoci lo spunto per un simpatico laboratorio sulle maschere, assai apprezzato, tanto quanto il tradizionale programma di arte. Il viaggio in Spagna in aprile ha permesso di rinsaldare le amicizie ma anche di collaborare in lavori di gruppo e attività varie, e di visitare monumenti interessanti.

Anche per l'anno scolastico 2010/2011 sono previsti gli scambi ormai tradizionali con la **Norvegia** (tra febbraio e aprile) e con l'**Olanda** (tra marzo e aprile) che impegneranno gli studenti del quarto anno dei licei.

prof. Margherita Coeli



education stretching borders

La piena adesione del Barbarigo al progetto ELOS corona il grande sforzo di



Con gli spagnoli al palazzo della Ragione.

● Finalmente si torna in Inghilterra!

L'Istituto Barbarigo torna a proporre la vacanza studio in Inghilterra! Un soggiorno di due settimane per la scuola secondaria di primo grado nelle settimane centrali di luglio, e un soggiorno sempre di due settimane per la secondaria superiore nella seconda metà dello stesso mese, con i nostri docenti come accompagnatori.

Abbiamo scelto una piccola località nel Devonshire, nel sud-ovest dell'Inghilterra: **Totnes**, cittadina di interesse storico sull'estuario del fiume Dart, a pochi chilometri dal mare e nei pressi del Dartmoor National Park. Una città tranquilla, ospitale e sicura, con una vita sociale vivace e stimolante, dove sono ben accetti gli studenti stranieri. La scuola, la **Totnes School of English**, riconosciuta dal British Council, si trova nel cuore del centro storico. La sede principale è situata in uno degli edifici più antichi e prestigiosi della città, The Gate House, che rappresenta anche il logo della scuola e che domina con la sua Torre dell'Orologio la via principale del centro cittadino.

La proposta prevede innanzitutto la sistemazione in famiglia, con pensione completa. Le famiglie sono ben conosciute dalla scuola



A lezione!



Le rovine del castello normanno.

che ogni anno verifica i requisiti richiesti per poter ospitare ragazzi anche in giovane età. L'insegnamento della lingua si articola in 20 lezioni settimanali in classi internazionali con docenti madrelingua qualificati e abilitati per l'insegnamento della lingua inglese agli stranieri. Vi sono poi attività ricreative, culturali e sportive tutti i pomeriggi e due sere a settimana. La gestione delle attività ricreative giornaliere è affidata ad uno staff specializzato che è in grado di coinvolgere con passione gli studenti e a renderli ancor più motivati. Viene proposto un programma completo di attività extrascolastiche perché crediamo che lo studio di una lingua si realizzi e si completi in diverse occasioni: in classe e nella vera vita sociale, nelle attività organizzate dai diversi laboratori di cultura inglese, musica, arte, e altro ancora, oppure durante le escursioni o le varie attività sportive.

Interessante anche un servizio assai innovativo: ad ogni studente viene assegnato un codice di ac-

cesso per lezioni a distanza (guided e-learning) valido per 12 mesi. I ragazzi potranno collegarsi al sito della scuola ed esercitarsi anche quando saranno rientrati a casa.

Ovviamente, al termine del corso viene rilasciato un certificato finale che attesta la frequenza e il livello di conoscenza linguistica. Questo significa che gli studenti della scuola superiore potranno presentare il certificato, ove di livello adeguato, per accedere al punto di credito formativo per l'anno scolastico successivo.

Allora...arrivederci a Totnes!

*prof. Ambra Baessato
e Margherita Coeli*



In classe.

● *Quel sant'omo de Bepi Marangon*

San Giuseppe... un grande santo, ma sulla cui vita le notizie riportate dal Vangelo sono assai scarse. È possibile, se non probabile, che durante la sua vita, trascorsa lavorando con dedizione, Giuseppe abbia incontrato molte persone che hanno avuto importanza anche per Gesù e Maria: Elisabetta e Zaccaria, Anna e Gioacchino, i Magi, Lazzaro, Marta e Maria, e, perché no, la Maddalena e qualche... Angelo! Ecco allora presentata una possibile giornata, un po' romanzata, della vita di Bepi Marangon, trasposta a oggi. I personaggi parlano in dialetto padovano o in italiano: questo non significa che la vicenda abbia luogo nella nostra città, ma semplicemente che Bepi è un artigiano del popolo.

Mentre lavora, Bepi riceve la visita di Baldassarre Magio, industriale orafo che si presenta per chiedere notizie di Emanuele, il figlio di Bepi, a distanza di anni da quella volta che aveva visto il bimbo in fasce. Bepi racconta che Manu - così è chiamato affettuosamente da familiari e amici - è la luce della famiglia, impegnato anche negli studi e presso la comunità religiosa.

Partito Baldassarre, entra di seguito una schiera di personaggi, dalla squadra di calcio che Manu allena, a Lazzaro, dal postino all'amico Angelo, il solo che sia venuto appositamente a trovare Bepi. Gli altri infatti sono tutti lì per Manu o per Maria. Bepi è del resto consapevole che Maria ed Emanuele sono creature molto speciali, di cui è quasi impossibile, per un "comune mortale", cogliere il senso più profondo, e in grado, con la loro personalità carismatica di catalizzare attorno a sé molte persone, dalle signore che si occupano di assistenza ai malati al gruppo dei giovanissimi della comunità. Egli accetta con umiltà questo ruolo di secondo piano, ma che è tale solo in apparenza: i ragazzini ad esempio vedono in lui le stesse qualità umane che apprezzano in Manu, riconoscendo la bontà e l'importanza dei valori trasmessi al figlio. Si rivela inoltre insostituibile quando Maria è impegnata con qualche persona bisognosa, prendendosi cura degli anziani genitori di lei, oppure ricevendo i cugini in visita di cortesia.



LA COMPAGNIA DELLE PULCI

Il nome "Compagnia delle pulci" nasce dalle oggettive misure degli attori. La compagnia debuttò venerdì 23 maggio 2008 nel teatro del Barbarigo con *Il Campiello*, commedia in tre atti di Carlo Goldoni, che racconta diversi momenti della vita quotidiana di nobili e popolani, un vero e proprio microcosmo che ruota intorno ad una piccola piazza veneziana.

Protagonisti furono gli studenti del 1° anno SSIG Cecilia, Omar, Andrea, Maria Beatrice, Greta, Maria Elena, Alberto, Luca, Francesco, Jacopo, Leonardo, Stefano e Paolo, diretti da Mariantonio Colonna Preti, loro insegnante di matematica e scienze.

L'esperienza teatrale è proseguita lo scorso anno con la rappresentazione della commedia *I boce del Barba*, appositamente scritta da Mariantonio Colonna Preti e incentrata sulle opere di carità del Cardinale Gregorio Barbarigo. Gli attori coinvolti sono stati 24. Alla terza replica, il 9 ottobre, ha assistito il vescovo di Padova mons. Antonio Mattiazzo.

Con la rappresentazione del 16 aprile si poteva considerare chiusa l'esperienza teatrale della Compagnia delle pulci, visto che il nucleo fondante concludeva il ciclo della scuola media. Consegnai al termine della serata, ad ogni Pulce, un diploma attestante l'entusiasmo e la bravura dimostrate nella carriera artistica teatrale, momento di grande commozione: evitai d'incrociare lo sguardo col diplomato! Ma l'assicurazione di continuare col teatro anche nel successivo anno scolastico, pur respirando l'aria delle superiori, unitamente all'impegno dei debuttanti di prima e dei "secondini" della SS1G, mi fece tornare di buonumore.

Ma cosa proporre ad un gruppo così largo? Uno spettacolo musicale!

Con l'aiuto consistente e prezioso dei colleghi Davide Squarcina per il canto e la musica e Carla Zotti per il ballo, parte questa nuova esperienza che coinvolge molti ragazzi delle medie e di prima, seconda e terza superiore. Il cast, alla data odierna, non è ancora al completo: siamo partiti da poco e alcuni artisti sono ancora indecisi se dedicarsi al ballo, alla recitazione o al canto. L'idea infatti è quella di privilegiare una scelta soltanto, visto che le prove si svolgono in contemporanea il mercoledì pomeriggio.

Realizzeremo uno spettacolo su testo di Elena Storchi con musiche di Renato Giorgi: **Reality ...scio!** Un invito a riflettere e a ridere del mondo finto e cafone di certa televisione, insieme a personaggi conformisti e trasgressivi, coraggiosi e spaventati, duri e innamorati... Insomma, adolescenti in cerca del loro ruolo, che hanno sogni da realizzare, ideali da rinnegare, amici da tradire e ritrovare.

Anche per quest'anno il divertimento è assicurato!

prof. Mariantonio Colonna Preti

A BUDAPEST PER LE OLIMPIADI DI GIOCHI DI LOGICA

MIND LAB: *campioni d'Italia*

Quattro alunni della nostra scuola che l'anno scorso frequentavano la prima e la seconda media, Alberto, Tommaso, Filippo e Michele, hanno rappresentato l'Italia alle Olimpiadi Mind Lab, torneo internazionale di giochi di logica che dal 15 al 17 giugno scorsi ha visto sfidarsi in un prestigioso hotel di Budapest ragazzi provenienti da tredici paesi dei cinque continenti.

Mind Lab è un metodo didattico basato sull'assunto che i giochi di pensiero migliorano le capacità cognitive e deduttive, insegnano a controllare l'emotività e sviluppano abilità sociali. Proposto dal Gruppo Mind Lab, un'organizzazione internazionale fondata nel 1994, il metodo viene utilizzato da migliaia di istituzioni educative di tutto il mondo. Il Barbarigo lo ha adottato nel 2008, inserendolo fra le materie curriculari della scuola secondaria di primo grado. Inutile dire che la novità ludica è stata subito accolta con grande entusiasmo dagli studenti, che nel giro di pochi mesi sono diventati dei veri e propri assi della dama, di quoridor, octi e abalone, i giochi inseriti nel programma olimpico.

Dopo il terzo posto ottenuto a Trento nel 2009, lo scorso 29 maggio i quattro campioni d'istituto del Barbarigo si sono imposti nelle selezioni nazionali di Monselice, guadagnando, tra l'euforia dei loro genitori e di noi insegnanti, il pass per l'Ungheria.

Da allora i ragazzi hanno dedicato ogni momento libero ad allenarsi per le olimpiadi: durante la pausa pranzo sfidavano i compagni di classe, mentre a casa era la volta dei genitori. Eravamo tutti "gasati" per l'avventura ungherese, dalla quale non sapevamo cosa aspettarci. Ci siamo classificati decimi, un buon piazzamento, se si considera che si trattava del nostro debutto internazionale e che molte delle scuole nostre avversarie hanno insegnanti specifici di Mind Lab, mentre io ho iniziato ad affiancare il Mind Lab alle mie lezioni di matematica appena due anni fa.

Al di là del risultato e dei ricordi che i nostri quattro "atleti della mente" hanno portato con sé da Budapest, mi piace sottolineare come il metodo Mind Lab consenta agli alunni cui viene somministrato



di sviluppare in modo divertente competenze trasversali che tornano utili in molteplici situazioni, non solo in ambito scolastico. I giochi del Mind Lab, infatti, stimolano le abilità logiche, in quanto presuppongono l'impiego di strategie adatte a risolvere problemi di varia natura. Una di queste è la strategia "del semaforo", in base alla quale il giocatore, prima di eseguire la propria mossa, deve chiedersi quali siano gli obiettivi dell'avversario e capire se per contrastarli sia preferibile difendersi o attaccare. Altre strategie sono quella "del detective", cioè della ricostruzione a ritroso degli avvenimenti, e quella nota come "albero del pensiero", che esercita a prendere una decisione solo dopo aver valutato i costi e i benefici di ogni opzione.

Il metodo Mind Lab favorisce inoltre l'acquisizione di abilità sociali. Ad esempio, il fatto che le partite si svolgano in silenzio e siano precedute da una stretta di mano tra gli sfidanti, addestra all'autodisciplina. I giochi di collaborazione, invece, abitua-no due compagni a lavorare insieme condividendo lo stesso scopo, mentre quelli a quattro generano il divertimento più autentico. Al termine di ogni lezione, infine, si dedica qualche minuto alla condivisione delle emozioni vissute durante il gioco per insegnare ai ragazzi a gestire i conflitti e le sconfitte.

prof. Mariantonia Colonna Preti

Tutti insieme per l'ultima volta!

Nell'ultimo anno scolastico la scuola, quanto al viaggio di istruzione, ci ha riservato veramente una bella destinazione: Milano! Quando ce lo hanno detto, tutti noi delle medie ci siamo messi a fare domande a raffica e non vedevamo l'ora di partire.



Finalmente l'11 febbraio alle 7.30 (di mattina!) ci siamo ritrovati tutti presso la chiesa del Torresino, dove ci stava aspettava la nostra corriera. Eravamo partiti, e non credevamo che l'evento che avevamo aspettato per quasi tutto l'anno scolastico si stava svolgendo. Il viaggio passò per il meglio, per noi ragazzi che giocammo a carte, ascoltammo musica, ecc.; ma anche per i nostri accompagnatori: prof. Manara (per la 3° media), prof.ssa Villa (per la 2° media) e prof.ssa Battan (per la 1° media). Arrivammo a Milano circa alle 11 e subito visitammo il castello Sforzesco dove era allestita una mostra sulla vera storia di Gertrude, la monaca di Monza del romanzo di Alessandro Manzoni. Questa mostra comprendeva una selezione di quadri in definitiva non solo sul tema della monaca di Monza, ma anche di casi simili a quello di quest'ultima.

Dopo un'oretta buona di visita ci dirigemmo, in corriera, al famoso "teatro Ciak", dove ci spiegarono tutte le caratteristiche di un vero e proprio teatro da cabaret dove infatti si esibivano e si esibiscono tutt'ora tra i più importanti artisti: per esempio, quella sera, il comi-

co Antonio Albanese doveva mettere in scena il suo spettacolo.

In seguito ci incamminammo verso cimitero monumentale dove riuscimmo a scorgere le tombe di Manzoni, Mazzini, Garibaldi e molti altri personaggi famosi.

La sera i nostri accompagnatori ci fecero una sorpresa, che da noi fu molto gradita: una passeggiata notturna per Milano. Fu veramente bello vedere il Duomo illuminato e camminare per il centro storico della città in quelle ore.

L'indomani ci attendeva un'altra esperienza da ricordare: nel museo della scienza seguimmo un corso di robotica e, con dei Lego, costruimmo un vero robot con tanto di sensori. Anche la visita del Duomo è stata veramente emozionante, perché vedere tutte quelle architetture così grandi e imponenti faceva venire la pelle d'oca.

Direi proprio che la nostra gita, l'ultima insieme come classe delle Medie, è stata veramente speciale e sono sicuro che tutti ce la ricorderemo a lungo.

Francesco Bertelli



Partito il nuovo Istituto Tecnico Economico

Dall'anno scolastico 2010/2011, con l'entrata in vigore della riforma scolastica voluta dal ministro Gelmini, gli studenti che scelgono di iscriversi ad un istituto tecnico, possono scegliere tra due diversi settori: economico e tecnologico.

Presso il nostro istituto è operativo l'Istituto Tecnico ad indirizzo **Amministrazione, Finanza e Marketing** che si caratterizza per la cultura tecnico-economica riferita ad ampie aree: economia, amministrazione delle imprese, finanza e marketing.

Gli alunni che scelgono questo indirizzo scolastico seguono un percorso finalizzato ad acquisire competenze generali in campo economico nazionale e internazionale, della normativa civilistica e fiscale, dei sistemi e processi aziendali organizzazione, pianificazione, programmazione, amministrazione, finanza e controllo, degli strumenti di marketing, dei prodotti assicurativo finanziari e dell'economia sociale. Il piano orario integra le competenze dell'ambito professionale specifico con quelle di cultura generale, linguistiche (2 lingue straniere quinquennali, al barbarigo inglese e tedesco) e informatiche (informatica è disciplina scolastica per quattro anni) per operare nel sistema informativo dell'azienda e contribuire sia all'innovazione sia al miglioramento organizzativo e tecnologico dell'impresa inserita nel contesto internazionale.

In più al Barbarigo è inserito nel piano di studi, dalla prima alla terza, un **corso di Leadership**, una disciplina tutta nuova che aiuta i ragazzi a prendere consapevolezza delle abilità richieste dal mondo del lavoro e a potenziare abilità sociali, di comunicazione, di adattabilità, di lavoro in team, di organizzazione e di pianificazione



dei propri obiettivi: passaporto necessario, unitamente alle competenze specifiche del corso di studi, per essere leader efficaci.

L'Istituto Tecnico Economico del Barbarigo viene a raccogliere l'eredità gloriosa della "Ragioneria" prima e dell'Istituto Tecnico "Commerciale" (ancora in ordinamento, a conclusione del ciclo) che in molti decenni hanno preparato fior di professionisti che hanno esercitato il proprio lavoro con competenza e dedizione grazie alla formazione e ai valori che il nostro Istituto ha saputo trasmettere.

L'augurio è che la storia continui!

prof. Maria Pia Vallo

I MO(N)DI DELLA COMUNIC/AZIONE

Il progetto “I mo(n)di della Comunic/Azione” ha proposto ai ragazzi dell’I.T.C. un percorso annuale volto ad analizzare e comprendere i diversi meccanismi di comunicazione, evidenziandone le potenzialità, affrontando anche i rischi e i pericoli giuridici, economici e sociali, legati all’utilizzo incontrollato e illecito dei new-media.

In particolare ha permesso di conoscere i modi e i mondi della comunicazione evidenziando le conseguenze positive e negative derivanti dall’utilizzo dei mezzi di comunicazione; sviluppare capacità critica in ordine alla complessità del mondo della comunicazione; educare i ragazzi all’uso positivo della tecnologia e dei new media; riflettere sull’impatto dell’utilizzo dei new media nella psicologia dei ragazzi e sulle relazioni interpersonali e valutare le modalità e l’opportunità di proteggersi dalla rete.

Sono state valorizzate le nuove forme di comunicazione, soffermandosi sugli effetti relazionali che derivano dall’utilizzo di tali strumenti; aiutando genitori e docenti a impostare nuove strategie educative che coinvolgano i ragazzi.

L’attuazione del progetto ha previsto una integrazione tra esperienze scolastiche (lezioni in classe a tema e partecipate,...) e altre esperienze condotte all’esterno della scuola



e con esperti del settore che con la propria esperienza hanno fatto emergere e cogliere gli aspetti fondamentali del tema.

Il progetto, promosso dagli alunni dell’I.T.C. e i loro docenti, visto coinvolti per qualche attività gli alunni delle classi II Liceo Scientifico e V Ginnasio; è stata programmata una serata per un incontro/confronto genitori, docenti e ragazzi per aiutare gli adulti ad interagire con i ragazzi in merito all’uso dei new.media e avviare un confronto più consapevole su queste tematiche.

Incontri di approfondimento sulla normativa della privacy, tutela del copyright, accesso a siti “controllati; aspetti legali e sociali connessi all’utilizzo incontrollato dei new media; visita al Museo della Comunicazione e del Multimediale Pelagalli (a Bologna), Patrimonio Unesco della Cultura,

per conoscere e “sperimentare” l’evoluzione storica di alcuni mezzi di comunicazione (radio: dalle origini fino alle ricezioni satellitari – telefono: da Meucci fino all’iPhone – computer: dal pallottoliere fino ad oggi - ..); visita alla Granarolo (BO) durante la quale è stata presentata la strategia di comunicazione azienda; progettazione e realizzazione di blog; approfondimento sulla comunicazione d’impresa; studio delle tecniche di comunicazione utilizzate nel marketing bancario; incontro con i rappresentanti della Banca Popolare di Verona: ecco alcune delle iniziative inserite nel progetto.

Molto interessante le proposte del percorso “Adolescenti digitali”: attività organizzate con don Marco Sanavio, l’esperta Luce Busetto e il duo Marco e Pippo (con serata aperta ai genitori e ai docenti) che ha permesso di considerare i diversi aspetti della comunicazione (dimensione della comunicazione, disagi sociali e psicologici connessi con l’utilizzo improprio dei new-media, caratteri della comunicazione verbale e “virtuale”, dipendenze e nuove tecnologie).

Il progetto dell’I.T.C. ha vinto il primo premio del concorso **educ@zione digit@le** - progetti a concorso 2010, indetto dalla Fondazione Bortignon di Padova, sezione scuola secondaria superiore.

i docenti dell’I.T.C.

AMICI D'IRLANDA

Durante l'anno scolastico 2009/2010 abbiamo avuto l'opportunità di uno scambio culturale con un altro paese europeo: l'Irlanda. La maggior parte della classe seconda ha ospitato un ragazzo straniero.

In ottobre 2009 ci siamo recati in viaggio studio in Irlanda. E il 7 febbraio 2010 sono arrivati a Padova alcuni studenti irlandesi accompagnati da due insegnanti, del St. Aidan's Comprehensive School della città di Cootehil.

La scuola, durante la loro permanenza in Italia, ha organizzato una serie di iniziative, un tour per la nostra Padova, ha attuato un corso di italiano da loro molto gradito e, inoltre, abbiamo fatto visitare ai nostri amici Venezia, Verona e Vicenza.

Oltre all'esperienza scolastica abbiamo colto l'occasione di far conoscere ai nostri corrispondenti le nostre tradizioni, le abitudini e, perché no, anche i nostri divertimenti (anche un pomeriggio in piscina ai GB Hotels di Abano Terme e una partita del Padova allo Stadio Euganeo). I nostri amici irlandesi hanno seguito un corso di italiano e alla fine avevano imparato

frasi e parole base per poter muoversi in città (e non morire di fame)!

Come serata conclusiva abbiamo voluto riunire tutte le nostre famiglie assieme ai professori per salutare e ringraziare i nostri nuovi amici: è stata un'esperienza indimenticabile che porteremo sempre nel cuore!

Elena Zaffin e Benedetta Malacarne



I NOSTRI CONCORSI



La rete degli Anziani

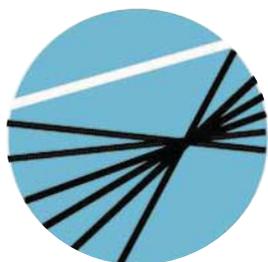
Partecipare a questo concorso indetto dall'Ufficio Scolastico di Padova è stata un'esperienza che ci ha aperto ad una realtà comune ma spesso ignorata dalla maggior parte delle persone, ovvero la situazione sociale delle persone anziane, emarginate dalla società "Anziani a scuola per la scuola" (secondo classificato) dedicato al loro pieno rientro nella società, approfondendo situazioni odierne e nel contempo divertendoci.

Sicurezza: un'idea da ... indossare

È il titolo dell'8^ edizione di "Primi in sicurezza - Premio Emilio Rossini" promosso da Rossini Trading spa, Anmil ed Okay!. La prevenzione degli incidenti sul lavoro è un'idea da portare addosso, sulla propria pelle, da sentire per sé e da condividere con gli altri. Ci siamo sbizzarrite con creatività e piacere nel creare la nostra maglietta a tema in modo significativo e simpatico per rappresentare la sicurezza all'interno del mondo lavorativo. A livello nazionale, la nostra T-shirt si è classificata al 5° posto nella sezione Scuole superiori. Lo scorso 28 maggio le premiazioni a Bergamo. È stata anche una splendida occasione di visitare la città di Bergamo, dopo la premiazione ricca di partecipanti e autorità locali.

Martina Galdiolo, Elisa Puppoli, Maria Puppoli





CLUB LOBACEVSKIJ TEATRO

...quello che le geometrie non euclidee ci insegnano è di aprire la nostra mente all'idea della possibile coesistenza di più verità fra loro contrastanti...

Sicuramente si riparte...

(intervista a me stesso – anno terzo)

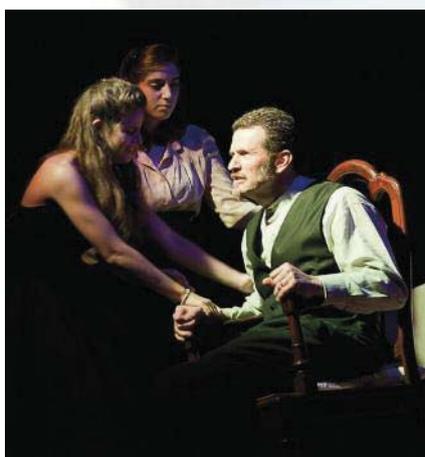
prof. Da Re: sicuramente si riparte. Non so con chi, non so con cosa, ma si riparte.

Toni: la scintilla di entusiasmo, che giusto un anno fa avevo visto nei suoi occhi e che aveva poi dato vita alle due serate su Galileo, è ancora lì: tutta intera; sicuramente l'inizio di una nuova ... avventura!

Erano queste le ultime battute dell'intervista rilasciate dal prof. Da Re nel novembre del 2009, subito dopo le due serate sulla figura di Galileo. È passato quasi un anno; siamo alla vigilia della messa in scena della "nuova avventura" del gruppo RRR (Redazione Ricerca Relativa), acronimo con il quale il Club Lobacevskij individua la sezione che si occupa di teatro. Tentiamo di carpire dal prof. Da Re qualche anticipazione.

Toni: prof. Da Re, cosa ci può dire del lavoro teatrale di quest'anno?

prof. Da Re: per vari motivi, non ultima un po' di scaramanzia, non vi dirò nulla. O meglio posso solo dirvi che quest'anno ho voluto darmi e accettare la sfida di scendere su un terreno per me nuovo: non sarà un lavoro a "soggetto", fusione di vari generi teatrali, ma un dramma vero e proprio, con un copione ben preciso; copione, nel quale crediamo moltissimo, che ho scritto insieme a Gigia (Giorgia Mazzucato, giovane studentessa che ha completato il secondo anno del Dams di Bologna e amica del prof. Da Re - ndr). È stata una bellissima esperienza, molto divertente; quasi, quasi cambio mestiere. Non ditelo al preside però, non vorrei... mi prendesse sul serio!



Toni: oltre a Lei, che interpreta il personaggio di Lobacevskij, chi sono gli altri attori? Almeno questo ce lo vorrà dire?

prof. Da Re: questo glielo dico proprio volentieri; è sempre bello ringraziare chi ha lavorato e condiviso con te un cammino insieme. Allora tra

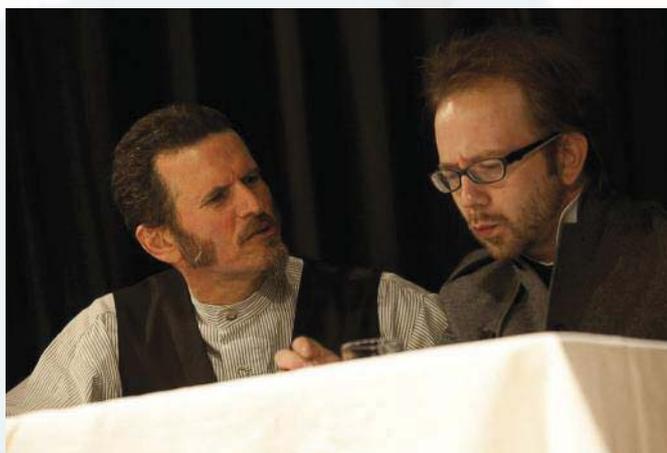
attori e tecnici, oltre a Gigia, ci sono: il prof. Dino Gasparoni, Andrea Azzolini, Matteo Bettin, Francesca Biasin, Francesca Bortolon, Francesco Saverio Butturini, Massimiliano Casellato, Carlo Casiglia, Carlo Andrea Cirese, Silvia De Toni, Nadin Encina, Alvisio Fasolo, Beatrice Frescura, Tommaso Garbo, Sveva Gardellin, Benedetta Magro, Serena Mangano, Davide Muraro, Enrico Pacchin, Laura Pedrina, Francesco Pezzin, Francesco Piccinali, Irene Polato, Marco Postiglione, Francesco Rampazzo, Giovanni Renzini, Riccardo Sgrò, Alessandro Tolin, Carlotta Toninello, Anna Tortarolo e Guglielmo Zillo. Più, forse, qualche ingresso dell'ultima ora. A tutti questi va il mio grazie di cuore.

Toni: non ci può proprio dire altro?

prof. Da Re: sì, un'ultima cosa: venite a vederlo, merita! E poi siamo pieni di entusiasmo e questo ... è contagioso!

Toni: cambiamo allora argomento. Come risponderebbe a chi le chiedesse: che cosa è il Club Lobacevskij?

prof. Da Re: Il Club Lobacevskij è nato alla fine del 2006 ed è stato inaugurato ufficialmente il 18 marzo 2007. Il principio ispiratore è quello di stimolare, promuovere e sostenere ogni iniziativa (scientifica, umanistica, sportiva, umana o altro ancora) che abbia lo scopo di aprire la mente al confronto, per non restare arroccati su posizioni statiche di verità blindate e aride. Abbiamo una nostra sede, molto carina ed accogliente, ricca di foto delle nostre "avventure", dove possiamo ritrovarci, magari sgranocchiando un pezzo di "fregolata" e sorvegliando un bel bicchiere di... "aranciata", per progettare,



discutere, realizzare e ricordare le nostre attività.

Tra le principali che abbiamo realizzato fino ad ora possiamo elencare: vari corsi di approfondimenti tematici ("matrici", "giocando con la matematica", "probabilità e statistica", "geometria", "informatica", "parole discendenti - corso di neogreco", "il mistero dei numeri complessi"), il bellissimo "Salotto letterario", le entusiasmanti "Avventure Domenicali" (ciaspolata, anche in notturna, speleologia, astronomia, teatro a Mestre, anello fluviale in bicicletta, hydrospeed o rafting, acropark), le "creature" del gruppo RRR ("la velocità della luce" - novembre 2007, "Einstein la vita di un genio" - novembre 2008, "pirandellianamente Galileo con un pizzico di Brecht e un po' di Zelig" - novembre 2009, "Noi...Lobacevskij" - novembre 2010).

Per concludere citerei ancora una volta la frase finale del nostro volantino-invito: "ti aspetto con le nostre idee ed il nostro entusiasmo, con le tue idee ed il tuo entusiasmo!"

Toni: ma perché proprio Lobacevskij, matematico russo vissuto tra il 1792 e il 1856, come padre spirituale del Club?

prof. Da Re: Per tre buoni motivi:

- La figura di uomo e di matematico di Lobacevskij ci suggerisce l'idea di una fatica che premia; la storia della sua vita infatti non evoca l'immagine di un pensatore

geniale che con una fulminea intuizione spalanca facilmente la conoscenza a nuovi orizzonti, ma al contrario suggerisce quella di uno studioso che, convinto di un'idea, la persegue con fatica, costanza e caparbietà.

- La questione delle geometrie non euclidee, da lui proposta, è estremamente affascinante e stimolante, eppure non rientra prettamente nei programmi scolastici. Ed è proprio questo che si vorrebbe fare in questo club: avvicinarci a questioni interessanti, stimolanti, anche se non previste dai programmi tradizionali.

- Analizzando le tematiche trattate da Lobacevskij si comprende come, partendo da radici ideologicamente differenti (una diversa idea del concetto di punto, retta e piano), si possa giungere a formulare affermazioni in netto contrasto con quelle del mondo (geometrico) nel quale siamo abituati a vivere, nel quale siamo nati, ma non per questo tali proprietà risultano essere meno vere delle nostre. In altre parole, quello che le geometrie non euclidee ci insegnano è di aprire la nostra mente all'idea della possibile coesistenza di più verità contrastanti.

Toni: ritornando al suo "teatro", quando pensa inizierete a lavorare su un nuovo progetto? Perché ci sarà un nuovo progetto per il 2011?

prof. Da Re: prima ci lasci portare a termine questo. Comunque penso proprio di sì; anzi, se devo essere sincero, un'idea in testa sta già lievitando ... è già un po' che ci sto lavorando. Ho in mente qualcosa di completamente diverso, sto pensando a ...

Toni: intravedo ancora quella scintilla; mi è impossibile coglierne la forma, ne percepisco però l'intensità.



Collegio Vescovile Barbarigo
Club Lobacevskij

...quello che le geometrie non euclidee ci insegnano è di aprire la nostra mente all'idea della possibile coesistenza di più verità fra loro contrastanti...



Il gruppo
Redazione Ricerca Relativa
ha il piacere di presentare il dramma teatrale

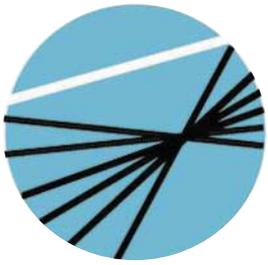


"Noi ... Lobacevskij"

ideato, scritto e diretto da
Giorgia (Gigia) Mazzucato e Antonio (Toni) Da Re

... dramma in atto unico che, attraverso scorci di vita in casa Lobacevskij, ci condurrà ad esplorare le "più verità" della nostra esistenza ...

PRIMA SERATA SABATO 13 NOVEMBRE 2010 - ORE 20,45
REPLICHE
DOMENICA 14 - VENERDI' 19 - SABATO 20 NOV. - ORE 20,45
"Nuovo Teatro" ISTITUTO BARBARIGO



CLUB LOBACEVSKIJ LETTERATURA

Salotto letterario: il gusto della lettura!

*Saperti amante e non poterti avere,
star lontano da te quando in cor m'ardi,
aver la lingua e non poter parlare,*

*udir quest' acqua e non chinarsi a bere,
correre in riga quando a lenti e tardi
passi vorrei pensosamente andare.*

«**I**l verso che mi piaceva di più era il primo. Lo avevo trascritto su un foglietto e lo tenevo nel mio portafoglio da uomo. Ogni tanto me lo ripeteva: saperti amante e non poterti avere. Saperti amante: come lo diceva bene! Noi normali avremmo detto: "il fatto che so che tu mi ami" o qualcosa del genere. Quella poesia mi faceva pensare a cose a cui non avrei mai pensato: ad esempio che voler parlare con una persona, che però è lontana, è come non aver la lingua. Le poesie sono così: ti mettono dei pensieri che da soli non ti verrebbero mai.» (Paola Mastrocola, *Più lontana della luna*, pp. 77-78).

Il passo della Mastrocola esprime al meglio come la poesia – e più in generale la letteratura – dia la possibilità di rapportarsi e confrontarsi. La letteratura infatti non si può ridurre alla lingua in cui i testi sono scritti; secondo Serianni (*L'ora di italiano*) «parlare di letteratura significa scommettere sulla scoperta dell'universo letterario, del piacere di avventurarsi in mondi distanti, per temi o per epoche, eppure in grado di coinvolgere, commuovere, di esaltare; di avviare al gusto della lettura disinteressata, fatta non perché se ne debba rendere conto a qualcuno ma solo perché ci va di farlo». E proprio per provare a vincere questa scommessa nell'anno 2009-2010 ha visto la luce, all'interno del Club Lobacevskij, il Salotto lettera-

rio. L'idea è nata dal desiderio di noi professori Baroni, Battan, Beghin, Gasparoni, Giordan di condividere le riflessioni, le idee e le emozioni che certi libri ci hanno suscitato e continuano a suscitarcì. Ci faceva piacere che questa nostra passione non si limitasse a noi colleghi e amici, ma coinvolgesse anche i ragazzi della nostra scuola, in un clima sereno, accogliente e soprattutto lontano dalle ansie della valutazione. Lo scopo era quello di stimolare la lettura e il confronto con il testo e con se stessi, offrendo nello stesso tempo, ma senza che diventasse l'obiettivo più importante, strumenti di lettura e analisi critica. Ogni mese quindi, per sei mesi, i soci del Salotto hanno dovuto leggere un libro per poi discuterne insieme e confrontarsi davanti a una tazza di tè fumante e a qualche fetta di torta. Abbiamo scelto i dodici libri, sei per il biennio e altrettanti per il triennio, attingendo alle nostre personali passioni letterarie e ciascuno di noi, a turno, ha poi coordinato l'incontro sulla sua scelta. Per offrire ai ragazzi un panorama letterario vasto e articolato abbiamo proposto libri dai generi più diversi, partendo da classici come 'La ragazza di Bube' – in linea con la definizione di Calvino per cui un classico non finisce mai di dire ciò che ha da dire – per passare quindi a titoli più attuali come 'Gomorra' e infine alle accattivanti graphic novel come 'V per vendetta' o 'Maus'. Ogni tanto siamo riusciti addirittura ad uscire dalla dimensione cartacea: la professoressa Giordan ha invitato l'autore di una traduzione in dialetto veneto de 'La bisbetica domata' di Shakespeare e ha poi organizzato un'uscita al teatro di Mestre per permetterci di vedere l'opera dal vivo sulle scene.



*I proff organizzatori del Salotto:
Beghin, Battan e Giordan (foto in alto),
Beghin, Baroni, Giordan e Gasparoni.*

Nota dolente? I ragazzi, pur apprezzando gli incontri, non sempre hanno letto i libri per intero e ciò ha portato a discutere più sulle tematiche emerse dal libro che sul libro stesso, attività comunque utile, certo, ma quanto più interessante sarebbe stato gustarci insieme le parole di quegli interlocutori silenziosi?!

Pronti a ripartire con un nuovo salotto 2010-2011, a chi ci chiede a cosa possa servire tutto questo, rispondo citando Cioran (e copiando Calvino): «Mentre veniva servita la cicuta, Socrate stava imparando un'aria sul flauto. - A cosa ti servirà? - gli fu chiesto. - A sapere quest'aria prima di morire -».

prof. Rita Baroni

● Mettersi alla prova e crescere insieme

Una ciaspolata sotto le stelle, una giornata sugli sci, un'esperienza di speleologia alla grotta del Bus della Rana, una pedalata lungo l'anello fluviale di Padova e una discesa in canotto sul Brenta: queste sono le uscite domenicali organizzate anche quest'anno dalla prof.ssa Carla Zotti con l'aiuto del prof. Toni Da Re. Cosa dire di queste esperienze? Che il divertimento è assicurato e, anche se la fatica in qualche occasione si fa sentire, la soddisfazione nel fare esperienze che altrimenti sarebbe difficile realizzare, nel riuscire a portare a termine un percorso che all'inizio sembrava troppo difficile o lo stare a stretto contatto con la natura, fa superare qualsiasi stanchezza.

In gennaio la prima uscita a Campo Mulo, sull'altopiano di Asiago per la ciaspolata sotto le stelle. Tanta fatica, tanto freddo ma a ripagare il tutto tante risate e un panorama indimenticabile.

Poi c'è stata la volta dello sci. Tante discese in compagnia anche di chi era alle prime armi.

La gita al Bus della Rana è stata l'uscita più impegnativa, ma tra le più interessanti. Con caschetto, tuta da



meccanico, stivali di gomma e guanti per lavare i piatti ci siamo addentrati nelle viscere della grotta. Ma quando avremo potuto fare un'esperienza simile? E poi che soddisfazione vincere le nostre paure più profonde!

La "bicicletтата" è stata l'uscita più tranquilla. Chi sperava di perdere qualche etto per lo sforzo è rimasto un po' deluso visto il lauto pranzo offertoci dalla parrocchia di Pontevigodarzere al cui parroco don Mariano siamo grati.

A conclusione il rafting sul Brenta. Dopo qualche arrembaggio e qualche tuffo in acqua a temperature non proprio gradevoli, abbiamo preparato un barbecue per mangiare e per riprenderci dal freddo.

Sono esperienze che consiglio a tutti perché il divertimento è assicurato e ci permettono di conoscerci e stringere amicizie anche al di fuori dell'ambito scolastico. Inoltre è cresciuto tra di noi lo spirito del gruppo, uno dei molti elementi grazie al quale siamo riusciti ad affrontare i nostri limiti!

E per il 2011 altre splendide avventure sono già in cantiere! Prenotatevi!

Serena Mangano

● *Week-end di palloncini colorati e colombe pasquali con **ADMO***

Sabato 12 e domenica 14 marzo, in tutta Italia, sono stati allestiti dei banchetti dall'ADMO (Associazione Donatori Midollo Osseo) per la vendita di colombe pasquali. L'iniziativa "Una colomba per la vita" ha avuto lo scopo di raccogliere fondi da destinare alle varie iniziative dell'ADMO. Anche a Padova, in via Roma, è stato allestito un punto vendita e all'iniziativa abbiamo collaborato anche noi.

L'aiuto è consistito nel distribuire ai passanti dei pieghevoli che illustravano le molteplici attività dell'Associazione, fornendo eventualmente ulteriori e più approfondite informazioni, nel vendere le colombe pasquali e nel regalare palloncini colorati ai bambini (preventivamente gonfiati da noi).

L'ADMO, lo ricordiamo, è l'Associazione dei donatori di midollo osseo e si occupa di informare sulla possibilità di combattere le leucemie, i linfomi e altre neoplasie del sangue, attraverso, appunto, la donazione e il trapianto del midollo osseo.

Questa esperienza si è dimostrata particolarmente positiva e significativa, in quanto ci ha dato l'opportunità di conoscere l'ADMO più da vicino, rendendoci utili per un'iniziativa importantissima che ha richiesto solo di mettere a disposizione un po' del nostro tempo.



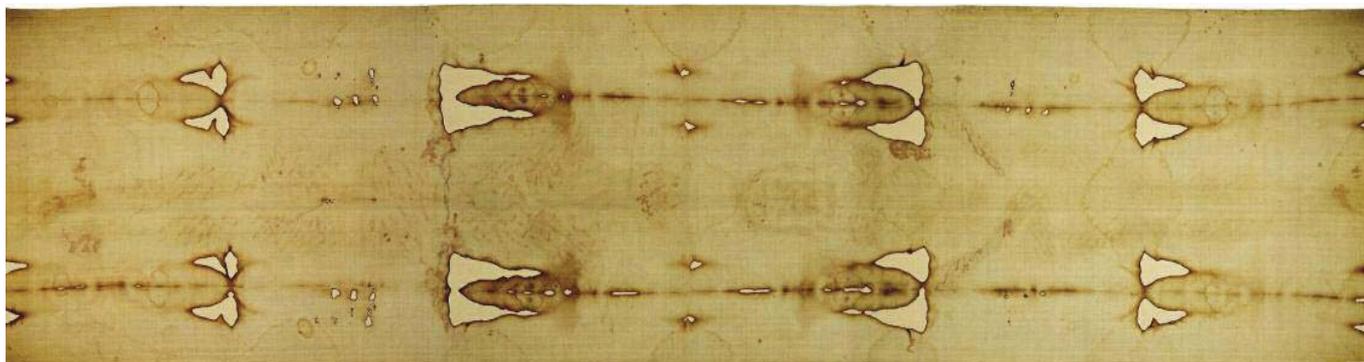
L'occasione è servita così per partecipare attivamente a quest'attività di volontariato, facendoci sentire utili e direttamente coinvolti.

Anche le persone che si fermavano al banchetto hanno dimostrato il loro interesse, non solo acquistando le colombe ma soprattutto facendoci sentire la loro solidarietà.

*Nicolò Sponton
Federico Beghin
Francesco Butturini
Emanuele Vascon*



● *La Sindone: impossibile non “guardare”*



Lo scorso 3 maggio un gruppo di studenti, genitori e professori, accompagnati dal preside, si sono uniti al pellegrinaggio diocesano a Torino per l'ostensione della Sacra Sindone: un antico lenzuolo funerario che la tradizione attribuisce a Gesù Cristo e che per la cristianità rappresenta la reliquia più preziosa.

È stata l'occasione per riflettere su quella figura impressa sul lino, di un uomo torturato, ferito, crocifisso, simbolo di ogni sofferenza umana. Non ci sono molte parole per descrivere quei pochi minuti davanti alla Sindone: ognuno si portava in cuore domande, desideri, preghiere, anche perplessità e forse un minimo di incredulità “razionale”; ma ognuno, in quel momento, è stato in silenzio: un silenzio “immobile”, quasi che tutti i pensieri si fossero fermati di fronte a quelle macchie che si poteva intuire essere state di sangue. Prego? Chiedo? Ringrazio? Cosa fare di fronte alla Sindone?... Guardo. Guardo e sto zitto. Tutti uguali: adulti e ragazzi, genitori e figli, professori e studenti, tutti “piccoli” di fronte alla “grandezza” della sofferenza lì rappresentata. Certo è che per chi ha fede, per chi crede, quella figura d'uomo è quella di Cristo e la Sindone è il lenzuolo in cui il corpo del Messia fu avvolto per essere posto nel sepolcro dopo la crocifissione. Su di esso sono tracciati i se-

gni della sofferenza del Figlio di Dio. Quell'immagine, somigliante alla raffigurazione tradizionale del Cristo, un uomo adulto con la barba e i capelli lunghi, vale per i credenti molto più delle numerose prove scientifiche: credere è un atto di fede e la fede che risiede nell'uomo non necessita di prove documentate. Non è importante dimostrarne l'autenticità oppure confutarla; quell'oggetto, quel lenzuolo ha la capacità di mobilitare milioni di persone, e noi tra quelle, che si spostano solo per contemplarlo e che si commuovono e impietosiscono davanti all'immagine impressa di un uomo morto in sofferenza. E noi, sicuramente, siamo stati tra quelle.



Alcuni dei partecipanti al pellegrinaggio insieme al preside.

● Arpa, passione e sacrificio



Cosa significa oggi suonare l'arpa in un'era moderna dove si ricerca il facile, il bello, il tutto subito? La risposta me la suggeriscono ad ogni lezione le mie allieve e si può sintetizzare in due parole: **passione e sacrificio**.

Passione: che ti gratifica, ti emoziona, ti fa sorridere. Le mie alunne entrano con il sorriso ed escono dopo la lezione facendomi un abbraccio.

Sacrificio: è saper rinunciare al tempo libero per esercitarsi allo strumento. Sacrificio è venire a lezione dopo aver insegnato per otto ore in una scuola materna o elementare. Sacrificio è prendere un treno da Milano o da Trento dopo le lezioni universitarie per venire a lezione d'arpa o per provare con l'ensemble e ripartire perché il giorno dopo c'è l'università.

Le mie allieve sono queste, ragazze che sanno esprimere attraverso l'arpa passione e sacrificio.

prof. Maria Chiara Bassi

CONCERTI DI QUEST'ANNO

TEATRO SOCIALE - CITTADELLA (Pd)

29 gennaio 2010

Nell'atmosfera di una meravigliosa città murata quale è Cittadella, con i fiocchi di neve che scendevano soffici e copiosi, l'Ensemble Floriana ha suonato al teatro Sociale, piccola chicca nel cuore cittadino.

Gentilmente invitato dal distretto dei Lions, il gruppo musicale si è cimentato nel proprio programma allietando gli ospiti con le note delicate delle sue arpiste amabilmente dirette da Maria Chiara Bassi.

Durante la serata sono stati venduti anche numerosi CD "Note per te", i cui ricavati sono stati devoluti, in occasione del saggio finale, per aiutare bambini meno fortunati.

Come ogni concerto, la serata è stata un'occasione di condivisione e confronto tra le ragazze dell'ensemble che hanno concluso la serata con una cena in compagnia tra le risate e dopo... palle di neve!

Emanuela Gruppo

SAGGIO DELLA CLASSE DI ARPA

28 maggio 2010

Il saggio per la classe di arpa è un momento particolare perché si suona tutte assieme ma anche perché si mettono in luce i frutti di un intero anno di studi. "Prof. la prego, non per prima"..."Prof. io sì per prima". Questi sono gli appelli disperati che, i giorni antecedenti al saggio, rivolgiamo alla nostra prof per sconfiggere l'ansia da palcoscenico. E lei come per magia sa sempre collocarci al momento giusto e introdurre le nostre performance in maniera impeccabile.

Da dietro le quinte sbirciamo per vedere se mamma e papà sono già seduti con la macchina fotografica in mano; vediamo anche il Preside, don Floriano anche lui in prima fila, immancabile con la sua macchinetta fotografica pronto ad immortalarci, i Professori e il Sig.Di Mola, nostro sostenitore dal concerto di Parma, la Sig.ra Cinzia Sacchetti dell'associazione A.FA.D.O.C. ...

ma ecco le ultime direttive della prof: "Mi raccomando tranquille andrà tutto bene, sono orgogliosa di voi e dei frutti che quest'anno trascorso insieme ci ha donato".

In un attimo ci ritroviamo davanti al pubblico pronte per eseguire il primo pezzo d'insieme e dopo gli applausi, che ci dimostrano l'apprezzamento del pubblico, scopriamo che l'ansia da palcoscenico è svanita...

Tra un brano e l'altro la prof ha introdotto intervalli nel corso dei quali ringraziamo quanti ci hanno accompagnato e sostenuto nel corso dell'anno e svolgiamo il tradizionale rito della beneficenza al quale la prof. ci ha educato e sensibilizzato ormai da anni.

Sulle dolci note del "Va pensiero" ci accingiamo a concludere il consueto saggio di fine anno della classe di arpa, sperando sempre di aver donato qualcosa di speciale a quanti ci hanno ascoltate!

Francesca Bianchini, Alessandra Sette

MADONNA PELLEGRINA PADOVA

15 ottobre 2010



Per la prima volta l'Orchestra d'Arpe si esibisce insieme con l'organo, suonato dal maestro Tarcisio Battisti, in occasione della rassegna musicale promossa nella chiesa della Madonna Pellegrina a Padova.

L'emozione da parte nostra era tanta, sia perché suonavamo a Padova (molti amici e parenti infatti riempivano i primi banchi della chiesa), sia perché non c'eravamo mai esibite in formazione con un organo.

Il concerto intervallava musiche d'insieme con musiche eseguite da sole arpe o dall'organo. Numerosi applausi hanno accompagnato la direzione impeccabile della nostra prof.ssa Maria Chiara Bassi e la performance del maestro Battisti: la chiesa infatti era gremita di persone che ad ogni pezzo applaudivano con emozione.

Siamo riusciti a trasmettere passione, elemento essenziale per un musicista, che la nostra insegnante ci ha insegnato a coltivare e per questo ringraziamo; un grazie va anche al Maestro per la coinvolgente musicalità.

Veronica Barbiero, Angela Onisto

TEATRO APOLLONIO - VARESE

30 ottobre 2010

Anche quest'anno l'Ensemble è riuscito a regalarci dei momenti indimenticabili, uno di questi è la tournée a Varese nella quale abbiamo suonato per l'associazione Andi Varese. Tra prove e preparativi eccoci pronte la mattina del 30 ottobre a caricare le arpe e poi tutte in pulman trepidanti di vedere il tea-

tro. Arrivate al teatro Apollonio, ci si presenta una platea di 700 posti, un palco immenso e un'emozione unica sempre nuova.

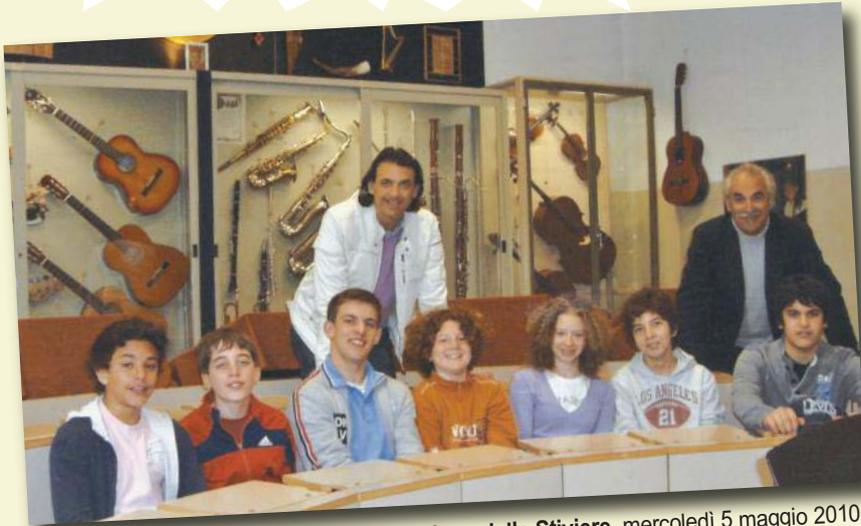
Dopo le prove veniamo portate in hotel, un favoloso albergo vista lago per rinfrescarci e riposarci del viaggio in modo da essere cariche per il concerto della serata. Inizia a salire l'agitazione quando le lancette dell'orologio segnano le 20.50, non ci sembra neppure vero: siamo tutte in trepidazione, l'organizzatore ci chiama per nome saliamo sul palco e il concerto ha inizio!

Tra il silenzio generale concludiamo la nostra performance, ma non basta: ecco subito che chiedono il bis... e un altro e un altro ancora. Negli occhi della prof.ssa tutte noi possiamo leggere l'entusiasmo con cui ci dirige nel Rondò e nel Nabucco... la sensazione per noi di aver suonato come lei ci ha insegnato con passione e riuscendo ad esternare delle sensazioni.

Dopo il concerto stanche ci dirigiamo alle nostre camere, domani ci attende una visita alla città. Il tempo uggioso non ci scoraggia e munite di ombrellini percorriamo le vie del centro e visitiamo un monastero con dipinti e affreschi incredibili che ricoprivano l'intera chiesa: uno spettacolo davvero imperdibile. Sotto una pioggia quasi torrenziale, a tempo di record dopo pranzo carichiamo le arpe e così si conclude questa meravigliosa avventura!

Elisa Zanini

FLASH



Concorso Nazionale di Musica a Castiglione delle Stiviere, mercoledì 5 maggio 2010. Il maestro Davide Squarcina con i suoi cinque pianisti e i due saxofonisti di don Floriano. Da sinistra: Filippo Fiorita, Andrea La Rotonda, Stefano Schiavon, Michele Damian, Greta Serafin, Luca Piccoli, Leonardo Dorigo e l'accompagnatore Piero Tognazzo.



Alcuni ragazzi dei licei (Veronica Barbiero, Mattia Marinello e Francesco Pezzin) che frequentano il MSAC (Movimento Studenti di Azione Cattolica) durante l'orario scolastico hanno realizzato originali "figure di pace" aderendo a una proposta-concorso del Movimento. Nell'incontro nazionale di Rimini è stato apprezzato e premiato il valore dell'approfondimento svolto dai nostri studenti.

Da segnalare anche la riuscita partecipazione della 1^a Liceo Classico, vincitrice in giugno del premio speciale al **Progetto Manuzio 2010 "La testa e la mano"** organizzato dai Giovani Imprenditori dell'Unione Provinciale Artigiani.



"Visita d'istruzione" al Barbarigo: un gruppo di docenti italiani di Slovenia e Croazia hanno partecipato a una **lezione di Matematica Applicata e di Diritto ed Economia**, con la guida delle prof. Colonna e Vallo. Grande soddisfazione per l'opportunità di confronto professionale e per l'accoglienza del nostro Istituto.

ExpoScuola. Non manca mai, nello stand Fidae-Scuole Cattoliche di Padova, l'attiva partecipazione dei nostri ragazzi, di solito applauditi per l'esibizione musicale. Non manca nemmeno don Floriano, che con le sue fotografie consegna alla storia fatti e volti.



Associazione ex allievi Istituto G. Barbarigo

L'Associazione, che si è rinnovata nell'ultimo anno, ha come scopo costitutivo creare occasioni di ritrovo tra ex allievi del Barbarigo per conservare il sentimento di appartenenza verso l'Istituto. Essa organizza periodicamente occasioni di alto valore culturale come concerti, mostre d'arte, convegni, presentazioni di libri, etc., aperti liberamente a tutta la cittadinanza.

L'Associazione può essere considerata un naturale prolungamento o semplice parte della grande "famiglia del Barbarigo". Il grandissimo numero di ex allievi, disseminati ovunque, può infatti benissimo replicare e promuovere le caratteristiche e i valori di una vera e propria famiglia. Programmare o comunque facilitare incontri tra vecchi amici non è solo un hobby o un cedere a un giustificato ma altrettanto vano sentimentalismo, bensì un gesto di squisito e autentico valore umano.

Rimaniamo sempre colpiti dal fatto che, ricordando i bei momenti trascorsi fianco a fianco sui banchi di scuola, si riesca anche dopo tanti anni a rivivere gli stessi stati d'animo di allora. Invitiamo quindi tutti coloro che vogliono far parte, ancora, del Barbarigo e a mantenere vivo il loro ricordo, a iscriversi e a frequentare la vita sociale della nostra Associazione.

La prossima iniziativa dell'Associazione sarà il **concerto di Natale**: avrà luogo **mercoledì 22 dicembre alle ore 21** all'auditorium Pollini di Padova. Il concerto sarà tenuto dall'orchestra



Martedì 26 ottobre l'Associazione ha invitato il card. Camillo Ruini per dibattere sul tema Dio oggi. Con Lui o senza di Lui, cambia tutto.

Nella foto, un momento della presentazione alla stampa: a sinistra il presidente Alberto Franceschi.

della scuola media di Bojon-Campolongo Maggiore con la partecipazione di quattro cori: Coro

Voci Unite, Coro di Bojon, Coro di Liettoli, Coro Santa Maria Assunta, in tutto circa 200 elementi che si esibiranno con un repertorio musicale variegato, legato alla tradizione natalizia e non solo.

Quanto raccolto nella serata sarà destinato in beneficenza.

Per aderire all'Associazione:
www.associazionebarbarigo.org

Il Consiglio Direttivo

È nato in casa Barbarigo un nuovo strumento di comunicazione e informazione, che affianca il sito internet e il magazine annuale: un bimestrale inviato via mail a famiglie, alunni, docenti, ex allievi e a quanti sono interessati alla vita del nostro Istituto.

Per informazioni, suggerimenti, collaborazioni e invio foto: comunicazione@barbarigo.edu

● L'avventura di don Dante, direttore di Medici con

Tra gli ex alunni del Barbarigo molti son diventati medici, qualcuno anche prete, uno prima medico e poi prete: don Dante Carraro, ora direttore di Medici con l'Africa Cuamm, importante ong internazionale che quest'anno festeggia i 60 anni di vita e attività. Con questa intervista diamo spazio alla sua voce, notando che a raccogliercela è stata un'altra ex alunna, Anna Talami, responsabile della comunicazione dell'organizzazione di solidarietà.

Caro Don Dante, sei direttore di Medici con l'Africa Cuamm dal 2008. Entrare a far parte del Cuamm, fino a diventarne direttore, è stata una scelta precisa o piuttosto una sorpresa della vita?

Mi è sempre piaciuta la dimensione missionaria. Poi la vita si costruisce giorno dopo giorno, studi e a un certo punto decidi di entrare in seminario dove coltivi la tua apertura e la tua disponibilità, la offri al vescovo, una volta diventato prete, e un giorno il vescovo ti chiama e ti dice che ha pensato di inviarti al Cuamm. Quindi non è stata una mia scelta precisa, ma un invito del vescovo a cui ho corrisposto.

Diventare direttore è stato un passo seguente, dopo il mio arrivo nel 1994. Mi sono occupato inizialmente del collegio, poi sono diventato responsabile delle risorse umane, poi vicedirettore, e alla fine, dopo quasi 15 anni di lavoro a fianco di don Luigi Mazzucato, essendo anche lui più avanti nell'età, il vescovo mi ha chiesto non solo di essere al Cuamm, ma di diventarne il direttore, accompagnato da don Luigi.

Come racconteresti il Cuamm a chi non lo conosce?

Il Cuamm, nato nel 1950, aveva lo scopo di formare medici per i Paesi in via di sviluppo come Collegio Universitario Aspiranti Medici Missionari. Negli anni ha scelto di operare particolarmente nel continente africano, da cui il nome Medici con l'Africa. Oggi è la più grande organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane. Realizza progetti a lungo termine in un'ottica di sviluppo, per rendere l'accesso ai servizi sanitari disponibile a tutti, anche ai gruppi più marginali delle popolazioni.

È la storia di uno scambio continuo per far sì che la salute, la cura, la guarigione siano a portata proprio di tutti. Anche di chi vive

nelle località più povere dei paesi più poveri del mondo. Ancora oggi siamo presenti in sei paesi dell'Africa a sud del deserto del Sahara in Angola, Etiopia, Kenya, Mozambico, Sud Sudan, Tanzania e Uganda.

Ti sei formato nel collegio vescovile Barbarigo e poi all'università laureandoti in medicina e specializzandoti in cardiologia. La tua vocazione di diventare prete come si inserisce nel tuo percorso di vita?

È sicuramente un mistero di Dio innanzitutto, sono parole umane, ma iniziale e mistero di Dio. Se è vero che un ragazzino di quarta-quinta elementare sente il desiderio di entrare in seminario, poi la mamma gli consiglia di rimanere a casa tranquillo perché è troppo piccolo; poi tra le medie e il liceo, la vocazione non solo sembra attenuarsi ma scomparire del tutto, passa attraverso le crisi adolescenziali e giovanili che ciascuno di noi vive, per ritrovarsi a 22-23 anni con domande profonde che uno sente dentro e così inizia una ricerca.

Inizi a interrogarti, a chiederti: "che vita vuoi", "verso quale professione ti senti portato", "in che modo vuoi vivere gli affetti, l'amore che hai"... fino a scoprire che è un'iniziativa del Signore che ti chiama a dare tutta la tua vita per Lui. Senti che il rapporto con una donna, il farti una famiglia non sono sufficienti per te e non bastano a rispondere al bisogno di totalità che il Signore ti chiede. In questo c'è la vocazione. Non qualcosa di meccanico e semplicistico, ma un processo e un cammino di vita con momenti chiarissimi e ben delineati in cui c'è Qualcuno che ti chiama.

L'essere anche medico si inserisce in questo processo di ricerca?

Sì, a 19 anni dovendo scegliere l'università, mi chiedevo verso cosa orientarmi. Sicuramente era molto viva l'idea di fare qualcosa per i poveri, per le persone in difficoltà. Ero incerto tra medicina e legge (per il senso di giustizia, per difendere i più deboli), poi è prevalsa la scelta di medicina per il bisogno di curare le ferite delle persone e del mondo. Quindi sono diventato prima medico, poi cardiologo, il tutto integrato poi dal passo successivo di diventare prete.



Come sono i medici, gli infermieri e i volontari che operano con voi?

È gente con una passione importante per il bene e per il giusto. Si possono definire persone fuori dall'ordinario, in questo senso straordinarie. Perché non ti spieghi il fatto che a 30 o 40 anni, una persona scelga una vita così radicalmente diversa dal normale. Straordinaria anche la ricchezza del cuore che trovi, il legarsi a queste situazioni e sentire che lì costruisci il tuo pezzo di storia, il tuo pezzo di un Regno e di una giustizia più grande. In mezzo a tanta ordinarietà, perché poi ciascuno ha i propri limiti, le proprie frustrazioni, le proprie delusioni, sono persone straordinarie.

La tua vita è stata segnata dalla vicenda di una dottoressa morta per uno strano virus che causava in pochi giorni devastanti emorragie negli organi interni, e di altri che rischiano la vita per amore di chi soffre...

Si chiamava Maria Bonino. È morta il 24 marzo del 2005 a causa della febbre emorragica di Marburg, un virus della famiglia ebola. Una morte devastante, che l'ha colpita perché ha deciso di rimanere, fino all'ultimo, a curare i bambini della Pediatria di Uige, in Angola, colpiti da queste strane febbri. Ha combattuto, fino alla fine, la buona battaglia contro la povertà, la malattia, l'isolamento dal mondo, che toccano tanta parte del continente africano. Maria incarnava molto bene lo stile e gli obiettivi di Medici con l'Africa Cuamm: il servizio generoso, senza rumore, senza grandi pubblicità, per rispetto della sofferenza, per amore dei poveri, dei più poveri, dell'Africa, come persone che hanno scelto di chiamarsi e

n l'Africa Cuamm

di essere veramente medici con l'Africa.

In una delle ultime e-mail che ci ha scritto, prima di ammalarsi, infatti, diceva: «Mi rincuora pensare che, nonostante tutto, siamo rimasti in tanti ad avere ancora voglia di fare la nostra parte».

Ti vengono mai momenti in cui ti scoraggi e vorresti far altro della tua vita?

Sì, lo scoraggiamento esiste quando percepisci che il male c'è. Ti scoraggi nel cogliere le difficoltà, la complessità dei problemi e ti pare di non riuscire, di essere inadeguato, tu come persona, ma anche tu come istituzione. In questo, però, aiuta molto il fatto di credere in un Dio, che è quello di Gesù Cristo, che dice che è Lui a salvare te e questo mondo. Quindi non dipende tutto da te, dipende anche da te, ma non tutto! La storia la salva Lui. Se non avessi la consolazione interiore di sentire che Qualcuno di più grande di te, ti è a fianco, probabilmente molteresti. E quello che è consolante è sapere che quel Dio lì, non ti chiede di salvare il mondo, ma di fare la tua parte. E proprio in quella tua parte trovi la tua dignità di essere uomo, credente, fratello, cittadino, ma nulla di più della tua parte.

Torniamo all'Africa. Ci hai parlato del tuo percorso di ricerca, che non è stato sempre lineare: in questo percorso hai deciso di investire sull'Africa, le mamme e i bambini africani sono il nostro futuro?

Sono la ricchezza più vera dell'Africa. Quello che mi sconcerta è il fatto che se penso ai nostri dibattiti, incontri, meeting, assemblee, messe... ci sono quasi tutti capelli bianchi. In Africa, fai un incontro, un meeting, una messa e ci sono tanti bambini. Da noi c'è tanto ordine, lì c'è assoluto disordine, ma c'è vita; da noi c'è tanta pulizia, lì c'è sporco e confusione, ma tanta vita. Non c'è dubbio che mamme e bambini sono il futuro di questo nostro mondo, e per questo Medici con l'Africa Cuamm lancia una campagna a favore del parto sicuro in 15 ospedali africani che invito a conoscere sul nostro sito www.mediciconlafrica.org.

Alcuni di questi bambini, poi cresciuti, sono diventati protagonisti nella realizzazione dei progetti per i loro Paesi?

Certo, sono molti gli esempi che potrei portare, da Kim il nostro logista di Luanda a Everd Maniple, ugandese docente all'Università dei Martiri ugandesi di Nkozi, fino a Peter Lochoro, Karimojon, ora rappresentante paese di Medici con l'Africa Cuamm in Uganda. La storia di Peter è interessante. A sei anni, affascinato dal luccichio di uno stetoscopio intravisto in un ospedale supportato da Medici con l'Africa Cuamm decide di diventare medico e grazie a una borsa di studio statale per orfani e poi alla generosità della diocesi di Moroto accede alla facoltà di medicina di Kampala. Si laurea e, dopo un master a Londra, decide di tornare indietro e diventa coordinatore paese di Medici con l'Africa Cuamm. La sua è una storia particolare non solo perché decide di tornare in Africa, ma soprattutto perché ha avuto origine in Karamoja una regione molto difficile dell'Uganda, dove povertà e indicatori sanitari sono tra i peggiori del Paese.

PROGETTO AGE SC BEN RIUSCITO

Le regole del gioco

È con molto piacere che ho presentato al Consiglio nazionale dell'AGeSC, che si è svolto a Verona nei giorni 9 e 10 ottobre 2010, il progetto "Le regole del gioco" attuato dall'I-



Associazione Genitori Scuole Cattoliche

stituto Barbarigo di Padova, che ha ottenuto applausi e congratulazioni.

I destinatari del progetto sono stati gli alunni della scuola di primo grado, con la competente e proficua collaborazione degli insegnanti e il coinvolgimento dei genitori.

Gli obiettivi prefissati dal progetto erano indirizzati a promuovere azioni che potessero diffondere una cultura dei valori, negli ambiti di vita più vicina ai ragazzi (scuola, sport, strada); su tali grandi tematiche sviluppare attività laboratoriali, sperimentando un metodo di lavoro tra genitori, docenti e ragazzi.

Mi sembra di poter affermare con molta soddisfazione che tutti gli obiettivi del progetto sono stati egregiamente raggiunti e centrati.

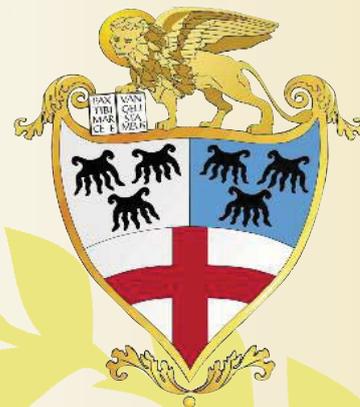
Come Presidente dell'AGeSC provinciale di Padova, che è l'Associazione Nazionale dei Genitori delle Scuole Cattoliche, ho partecipato alla serata dedicata ai genitori che trattava il tema "Educare alla legalità" e ritengo sia molto esaustiva dato l'argomento delicato e di grande attualità.

Credo che il momento più significativo per alunni e insegnanti sia stato realizzare la trasmissione su Telechiara, dove hanno potuto esprimere quanto elaborato con cura e precisione, significativo anche il dialogo con i rappresentanti delle Forze dell'ordine e del mondo dello sport.

Ringrazio tutti coloro che nell'Istituto hanno collaborato per l'ottima riuscita del progetto, in modo particolare il nostro grazie al Rettore del Barbarigo, don Cesare Contarini, che ha accolto la richiesta dell'AGeSC di poter realizzare insieme questo progetto. Buon lavoro a tutti.

Maria Cardin Rossetto
presidente AGeSC provinciale Padova

DIPLOMATI ESAME DI STATO 2010



LICEO SCIENTIFICO

BATTISTELLO DAVIDE
 BONIVENTO ALESSANDRO
 BORTOLAMI LUCA
 BURUL CARLOTTA
 CACCO GIULIA
 CACI FRANCESCA
 CASTIGLIONI GIULIO
 FERRARESSO VIRGILIO
 GALIANO GIOVANNI
 GALLOCCHIO ANDREA
 LONGO LUDOVICA
 MARINELLO TOMMASO
 MARTELLOZZO SILVIA
 MICHELETTO MATTIA
 PAVAN DAVIDE
 PICCINALI ALESSANDRO 86
 QUARTI DI TREVANO LARISSA
 RIGODANZO ILARIA
 SORGATOCLAUDIA
 STOCCO ALBERTO
 TOSETTO NICOLO'
 ULGELMO MARCO
 ZAMPERLIN NICOLO' 88



PICCINALI ALESSANDRO



ZAMPERLIN NICOLO'



BERTIN PIERANDREA



NANGERONI MATTEO

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

BERTIN PIERANDREA 93
 BERTOLINI LORENZO
 GALEAZZO DAVIDE
 GALLO DAVIDE
 GIRALDO GIULIO
 GRASSETTO CARRARI FRANCO
 MORETTO MICHELE
 NANGERONI MATTEO 91
 ROSSETTI MARCO



DAMIAN NICOLA



DORIGO
LEONARDO



PICCOLI LUCA

LICEO CLASSICO

ANTONELLO ELISA
 BORTOLAMEI ELEONORA
 CANAL MARIA SANTA
 CASINI ANDREA
 CASTAGNA STEFANO 92
 CORCIULO ELEONORA
 COSARO MARCO GIULIO
 DODI GIANANDREA
 DONA' DALLE ROSE PETRA 94
 FRANZON CATERINA
 GALIAZZO LIZZY CATHERINE
 GRECO RICCARDO
 MANIERO GINEVRA
 PINI FRANCESCO
 RIZZO LUDOVICA
 SIMONATO MARTINA 100 e lode
 TASCA GIULIA
 VECCHIATO CARLOTTA
 ZORDAN BRUNO



CASTAGNA STEFANO



DONA' DALLE ROSE PETRA



SIMONATO MARTINA

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

BAZZA LUCA
 BERTELLI FRANCESCO
 BONIVENTO MARIA ELENA
 CIRESE MARIA AURORA
 DAMIAN NICOLA 9
 DE TONI ALESSANDRO
 DORIGO LEONARDO 10
 GALEAZZI PAOLO
 GOBITA MARIA BEATRICE
 GRANGE ALESSANDRO
 LA ROTONDA ANDREA
 PEDRINA STEFANO
 PICCOLI LUCA 9
 SCHIAVON STEFANO
 SERAFIN GRETA
 TAMMONE CECILIA
 VERNIER JACOPO
 VIOLANTE ALBERTO

Un filosofo sempre attuale

AGOSTINO E LE BUONE DOMANDE DEL VIVERE

Agostino, prima che filosofo teologo e retore, è stato un formidabile cercatore. Anche quando è arrivato a tappe significative della vita (ad es. titolare della cattedra di retorica a Milano) non si è mai svestito di una profonda inquietudine, che in lui è diventata il terreno fertile che ha alimentato le grandi domande del vivere: chi sono? cos'è la felicità? è possibile, e a quali condizioni, avere degli amici? cos'è l'amore? che relazione esiste tra i percorsi scolastici e la vita? cosa vuol dire conversione? è possibile convertirsi? da e verso cosa? Si tratta di interrogativi universali, per rispondere ai quali una vita non basta. Attraverso le *Confessioni* Agostino ricostruisce le tappe del suo itinerario. I ragazzi di quarta e quinta del nostro Istituto avranno la possibilità di leggere alcune tra le pagine più significative di questo libro, guidati da esperti (filosofi, letterati e teologi), al fine di raccogliere elementi che nutrano la mente e appassionino il cuore. Non si tratta solo di capire come il pensatore nordafricano ha risposto a queste domande ma cogliere gli elementi del suo percorso e della sua riflessione che stimolino la voglia della ricerca in chi non si accontenta di lasciarsi vivere.

Gli incontri, aperti a tutti, si svolgeranno presso la sede del Barbarigo, in via Rogati 17, dalle 15.00 alle 17.00, nelle date seguenti:

3 febbraio 2011

**Agostino, studente e maestro
Formazione del retore
e gestione del consenso**

17 febbraio 2011

**La morte dell'amico
Senso e valore dell'amicizia**

24 febbraio 2011

**Il mendicante felice
La questione della felicità**

10 marzo 2011

**L'innominata madre di Adeodato
Valore e ruolo della donna**

24 marzo 2011

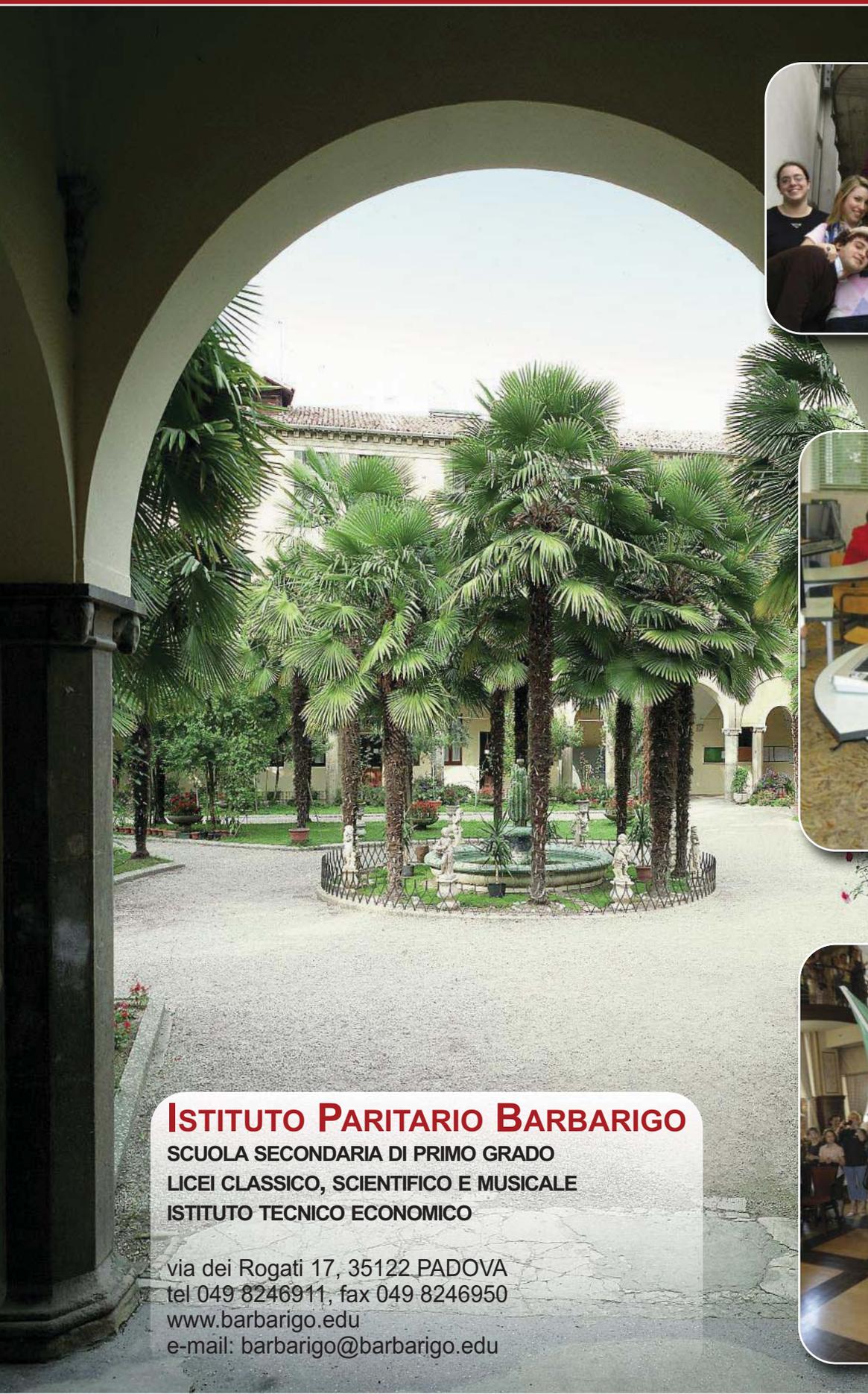
**La svolta della conversione
Percorsi intellettuali e spirituali**

7 aprile 2011

**La presa di Roma
Dinamiche e senso della storia**



Visione di Sant'Agostino di Vittore Carpaccio; 1502-1504, Venezia, Scuola di San Giorgio degli Schiavoni



ISTITUTO PARITARIO BARBARIGO

**SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
LICEI CLASSICO, SCIENTIFICO E MUSICALE
ISTITUTO TECNICO ECONOMICO**

via dei Rogati 17, 35122 PADOVA
tel 049 8246911, fax 049 8246950
www.barbarigo.edu
e-mail: barbarigo@barbarigo.edu